N. 265 — Sabato 25 Settembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 25 Settembre — N. 265

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Correnti postali colli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 97 50 18 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La crisi nel partito socialista

A proposito del Congresso di Bologna

Se si dovesse giudicare la vitalità di un partito dalla riuscita dei Congressi, si dovrebbe dedurre che il partito socialista, malgrado le numerose affermazioni negli ultimi Comizi, ha perduto nella sua forza d'espansione. Nel Congresso nazionale di Bologna non fu discussa un'idea nuova, non si è presa una deliberazione di qualche importanza, non si è preparato nulla per l'avvenire. Leggendo i resoconti pubblicati dagli stessi organi del partito, vien fatto di pensare istintivamente alla infinita miriade di Congressi inconcludenti che si tengono ogni giorno in sul globo terracqueo, e che, al pari delle Commissioni d'inchiesta, si concludono a nulla.

Confrontando il Congresso socialista di Bologna con Congressi d'un altro partito estremo, il clericale, si deve venire alla conclusione che i clericali sono più pratici e più attivi nei mezzi di propaganda, specialmente in quanto ha attinenza alle riforme immediate, all'istituzione di Banche popolari, di Casse di risparmio, di assicurazioni, ecc., ecc., e in genere all'applicazione di quei principii che in altri Stati più progrediti del nostro hanno ispirato un'intera legislazione, quella sociale.

Nel primo Congresso socialista che si tenne a Genova nel 1892 si è fondato ufficialmente il partito: il movimento socialista non aveva ancora scelto la sua via e male si differenziava dagli altri partiti avanzati, confondendosi persino cogli anarchici. Il primo Congresso tolse via ogni incertezza ed ogni equivoco, delineando il partito socialista puro e staccandolo, dopo scene violenti e tumultuose, dagli anarchici.

Ma in un Congresso solo non si poterono gettare tutte le basi di un grande partito, perciò si rendeva necessario un secondo, quello di Reggio Emilia, nel quale si vennero meglio fissando e delineando le fondamenta.

Il terzo Congresso, quello di Parma, nel 1895, suonò come una protesta contro il Governo di Crispi; ebbe più efficacia negativa che positiva, ma in quei momenti aveva un qualche significato: il quarto non presentò caratteristica alcuna; ed il quinto? Non si premono proprio come classificarlo: è un Congresso come un altro, senza importanza alcuna, che ha lasciato il tempo che ha trovato: un Congresso, insomma, quale può tenersi tanto da un partito vecchio e già logorato dal potere, non da un partito giovane che nell'avvenire ha fissi la mente ed il cuore.

Della mancanza di alcunchè di sostanziale si sono avveduti i socialisti stessi, e parecchi dei loro, fra i migliori, la hanno dichiarata francamente e pubblicamente: — Che andiamo fare a Bologna? e, sopratutto, cosa possiamo fare?

« Io non vedo proprio il perchè del convegno di Bologna — esclamava prima ancora del Congresso il Turati — e per scorrere che la faccia in ogni senso l'ordine del giorno, non ne trova altro che non sia il perchè burocratico di un articolo dello statuto il quale prescrive che il Congresso deva essere annuo. »

Tant'è che il Congresso ligure espresse il desiderio che il Congresso di Bologna fosse riaviato, e molte proposte in questo senso vennero presentate.

Mancava ogni idea, ogni programma nuovo. Non siamo noi che lo diciamo, ma anche i socialisti. « Apriamo i giornali del partito, una ventina a far poco: non un articolo, uno solo, sul Congresso e sugli argomenti onde il Congresso dovrà posarsi. Il sintomo ci pare straordinariamente eloquente. Come! Si è alla vigilia di trovarci uniti..... Stanno per schiudersi le nostre Assise annuali, verranno di Piemonte e di Calabria, dal Friuli e dalla Sardegna, all'ordine del giorno è posto il rifacimento amministrativo del partito, la revisione dei programmi, l'atteggiamento del partito di fronte al nostro proletariato, e non uno dei nostri pubblicisti ha un'idea da esporre, una previsione, un consiglio. Che si è discusso dunque nelle sezioni del partito? O andremo là tutti quanti con la testa nel sacco, e il sacco maturi ripieno dei soliti quesiti sintomatici « mandati imperativi » per fare delle votazioni meccaniche anch'esse? « La questione agraria? Non se sappiamo il gran nulla, ma si è farili profeti ad arrischiare che sarà un'altra volta rimandata allo studio. Il programma minimo? La Commissione, pur non portando tutto ciò che doveva, porterà molte cose, forse troppe e troppo minime cose: tutto un paniere di ritocchi e di arricchimenti. Ma è *quel bon* pel momento? »

Queste profezie furono confermate a puntino dall'insuccesso del Congresso di Bologna. Il rapporto morale statistico presentato dal relatore Dell'Avalle fu povera cosa: le ultime vittorie non hanno ispirato al relatore una parola, una considerazione degna di nota.

Il resoconto finanziario, per la stessa sua natura, fu più preciso: la relazione sul lavoro del gruppo parlamentare dimostra come povera, infeconda sia l'opera dei socialisti deputati. Se si facesse un confronto coll'opera intelligente, feconda, precisa dei deputati socialisti tedeschi! Però in Germania rappresentano il partito non avvocati che guadagnano migliaia di lire all'anno, che consumano borghesemente per avere tutti gli agi della vita, non professori di Università od altri istituti, decorati e stipendiati assai lautamente dallo Stato, non professionisti in genere o possidenti, o laureati spostati che dal socialismo chiedono onori e cariche, ma operai intelligenti, come Bebel e Liebknecht, e la grandissima parte dei deputati al Reichstag.

Sull'organizzazione del partito nessuna deliberazione; gli ordini del giorno che accennano a mantenere lo *statu quo* sono approvati; quelli che accennano a qualche riforma respinti; è molto se su alcuni di essi si è votata la sola sospensiva. Il programma minimo rimane immutato, non perchè sia reputato il migliore, ma perchè si credette più opportuno mandare ad una Commissione speciale la compilazione del programma futuro. Sulla tattica elettorale vivace discussione, ma inutile, perchè la maggior parte dei congressisti avea mandato di voto imperativo.

* * *

Si può dunque affermare che il Congresso di Bologna non solo non ha dato alcun frutto al partito, ma lo ha posto in luce che il partito socialista, lungi dall'affermarsi rigidamente e progressivamente, attraversa una crisi, e se gli scandali quotidiani delle fughe dei grandi ladri e dell'impunità dei barattieri maggiori non spingessero per giusta reazione i meno favoriti della fortuna nelle sue braccia, si potrebbe dire che per qualche tempo in Italia i progressi del partito socialista saranno insignificanti.

« Un malessere vago — notava lo stesso Filippo Turati — si avverte nel nostro partito, a malgrado dei successi, a malgrado della cordiale intesa morale che è fra noi tutti, a malgrado del folle spavento e dei buffi contorcimenti dei nostri avversari. C'è qualcosa che ci manca, meglio: qualcosa che ci è venuto a mancare. I discorsi più o meno profondi sulla tattica, sul decentramento, sulle Cooperative, sulla conquista o non dei Municipii, ecc., non sono che episodi. C'è alcunchè di più vasto. A noi pare che questo « alcunchè » si possa raccogliere in una formula breve: noi stiamo cercando la nostra orientazione. Nei primi tempi non si soffrivamo di questo male. Affermare la nostra esistenza, render cosciente la lotta di classe, vincere il pregiudizio anarchico ed il pregiudizio corporativista, dimostrare la necessità dell'azione politica, resistere alle persecuzioni, erano cose semplici e sulle quali non sorgevano dubbi. Lo sviluppo ulteriore del partito ci ha posti di fronte a difficoltà nuove e maggiori.

« Gli scioglimenti che ci colpirono ci hanno separati violentemente — e sapientemente — dalle organizzazioni lavoratrici. Noi credemmo di risolvere il nodo adattandoci a questa condizione, formando il partito politico a base di adesioni personali. Ma la massa operaia in parte non ci seguì, in parte, seguendoci, si spogliò del carattere suo. Venendo con noi, cessò di esser lei. Si creò una fitta rete di Circoli elettorali e mandamentali: ottima trama per censimento del partito e per la riscossione dei tributi, ma su quella trama il ricamo fu povero, la vita di quei Circoli fu stenta e malinghera.

« Più volte il gran da fare non è del Circolo per aiutare il partito, ma è del partito per tener ritto il Circolo, divenuto fine a se stesso: all'uopo si organizzano festicciole da ballo, perchè e miracolose e gite campestri che per pudore si intitolano « di propaganda ». Stante il precalere come coltura, e qua e là come numero, di elementi borghesi e professionisti, si dimenticò che la questione capitale del nostro partito è la questione operaia. Nel momento elettorale si spiegò un gran fervore; poi si languì nell'inerzia; per uccidere il tempo ed il vuoto i soci si dilettano di questioni pettegole e di ben motivate espulsioni. »

A questi fatti segnalati aggiungiamo altri non meno notevoli che si segnalano nei centri industriali più intelligenti, dove gli operai socialisti non porgono ascolto alcuno ai consigli e agli ordini dei capi in fatto di scioperi o di salarii, come accade oggi a Cornate, e si vedrà che nel partito socialista esiste una vera crisi ammessa dai capi stessi.

Noi abbiamo segnalato questa nuova fase che è tanto più interessante, in quanto si determina all'indomani di vittorie che hanno fatto impressione.

Il retroscena dell'ultima crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

La *Tribuna*, garantendone l'esattezza nel modo più assoluto, pubblica qualche particolare circa il retroscena della crisi. Al convegno di Milano, Rudinì avrebbe informato i colleghi che cinque magistrati, due consiglieri di Stato e due uomini politici rifiutarono il portafoglio di grazia e giustizia. Soggiunse che qualora la situazione si fosse prolungata, l'intero Gabinetto avrebbe dovuto dimettersi.

Allora Luzzatti, Prinetti e Visconti-Venosta convennero nell'opinione che occorreva fosse disponibile un altro portafoglio per contentare i giolittiani ed i zanardelliani.

Si pensò a Branca, che proprio in quel giorno aveva disposto che fosse ridotto l'imponibile per la ricchezza mobile nel compartimento di Napoli. Rudinì colse la palla al balzo invitando il ministro Branca a dare spiegazioni. Ritenendosi così assicurata le dimissioni di Branca, i ministri deliberarono che la scelta dei due nuovi ministri cadesse su Palberti per la grazia e giustizia e Carcano per le finanze. L'offerta fu fatta a Palberti pel tramite del prefetto di Torino; a Carcano fu fatta direttamente. Ma Palberti, contro la aspettativa del Ministero, rifiutò, e Carcano prese tempo a rispondere. Intanto la fuga di Cavallini aggravò la situazione, tantochè Rudinì decise di risolvere subito la crisi.

Sull'onorevole Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,15:

L'*Opinione* dedica un lungo articolo elogiativo a Zanardelli, in cui fra altro dice che Rudinì, il suo Ministero e Zanardelli, presidente della Camera, significano una situazione parlamentare che non si deve sciupare o compromettere perchè col programma da eseguire o le molte promesse da mantenere ai Paesi, sciupandola si farebbe l'interesse di coloro che hanno le maggiori colpe e le più gravi responsabilità nei discorsi che la maggioranza, costituita con i voti del Paese, ha l'obbligo di riparare.

Altri elogi a Zanardelli tributa l'*Agenzia Italiana* ripetendo che egli non ebbe nessuna parte nella soluzione della crisi, ed aggiunge che solo l'on. Carcano lo intrattenne su questo proposito, ma nello stesso giorno in cui arrivò a Moderno la notizia della soluzione della crisi.

L'*Agenzia* termina dicendo che certo prima che la Camera si riapra, così gli amici di Zanardelli come quelli di altri uomini politici, si intenderanno fra di loro sulla condotta da adottare, ma per ora non si tratta che di ipotesi le quali potrebbero essere anche smentite dai fatti.

Al Ministero della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

Stamane Gianturco si è accasato dai funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica.

Un lungo colloquio tennero alla Minerva Gianturco, Codronchi e Galimberti. Più volte Codronchi rinnovò l'invito a Galimberti di non privarlo della sua collaborazione, ma Galimberti si disse dispiacente di non potere ubbidire al desiderio del ministro. Allora Codronchi, che stasera parte per Bergamo a prendere parte alla festa in onore di Donizetti, lo pregò di restare al suo posto fino al suo ritorno, per non lasciare il Ministero senza direzione, proprio nel momento in cui, riaprendosi l'anno scolastico, vi è maggiore affluenza di lavoro. Galimberti aderì.

Codronchi ha chiamato suo capo-gabinetto il capo-divisione Fiorilli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la comunicazione ufficiale della nomina dei ministri di grazia e giustizia e dell'istruzione.

Gianturco al Ministero di grazia e giustizia

Roma, 24, ore 21,40. — Oggi Gianturco ha preso in consegna il Ministero di grazia e giustizia. Conferì lungamente con Ronchetti, insistendo per farlo restare al suo posto.

Visconti-Venosta si riposa a Napoli.

Roma, 24, ore 21,15. — *L'Italie* dice che Visconti-Venosta si è recato a Napoli unicamente per l'assoluto bisogno che ha di riposarsi, essendo rimasto a Roma durante tutta l'estate, e poi essendosi stancato grandemente nel viaggio di Homburg.

Bonin ritorna nella diplomazia.

Roma, 24, ore 21,20. — La *Tribuna* afferma che il sottosegretario al Ministero degli esteri Bonin, ritornerà fra breve nella diplomazia col grado di ministro di seconda classe.

La sua destinazione non è ancora fissata.

L'on. Bonfadini.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23:

Qualche giornale, pel fatto che l'on. Bonfadini non si vedeva più a Roma, diede la notizia che egli era già partito per l'Eritrea.

Qui però è giunta notizia che l'on. Bonfadini non si è mai mosso dai dintorni di Sondrio, dove si trova da una quindicina di giorni, dilettandosi alla caccia del camoscio, genere di *sport* del quale è appassionatissimo.

A chi l'ha vedato in questi giorni a Sondrio, Bonfadini risponde che la sua nomina a governatore dell'Eritrea è sempre stata un progetto che si ebbe torto di pubblicare troppo presto come cosa fatta.

Aggiunge l'on. Bonfadini che andrà nell'Eritrea quando conoscerà le condizioni che gli verranno fatte dal Governo.

Dal Benadir.

Roma, 24, ore 23,30. — Gli ultimi rapporti dal Benadir, segnalando il ritorno alla calma completa, dicono che la compagnia degli ascari colà inviata ritornerà a Massaua prossimamente.

Per le rafferme.

Roma, 24, ore 23. — La Direzione generale del servizio militare del Ministero della marina pubblicherà quanto prima le nuove norme per le concessioni e rafferme ai militari del Corpo equipaggi, allo scopo di ottenere che i buoni elementi siano allettati a rimanere sotto le armi.

L'esito delle grandi manovre.

Roma, 24, ore 22,50. — L'*Esercito* dice che le manovre di campagna sono procedute bene, però furono disturbate quasi ovunque dalla pioggia e dalla cattiva stagione. Soggiunge che nessun inconveniente si è verificato disciplinarmente, e che i richiamati hanno fatto ovunque buona prova.

I delegati postali giapponesi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,30:

Arai e Komatsu, delegati postali del Giappone, manifestarono all'avv. Delmati ed al cav. Pirrone, che li accompagnarono nella visita ai locali postali e telegrafici, la loro viva soddisfazione per i nostri ordinamenti, prendendo molti appunti. Ieri sera offrirono un pranzo all'*Hôtel d'Angleterre* a Delmati e Pirroni, che lo restituirono oggi al *Gambrinus*. Vi partecipò pure l'ispettore generale Picco, come rappresentante del ministro Sinco.

I giapponesi, nel pomeriggio, visitarono la città. Stasera partiranno per Napoli.

L'importazione degli agrumi in Australia.

Roma, 24, ore 16,30. — Il nostro Governo ha iniziato trattative con le colonie d'Australia per ottenere un più mite trattamento doganale a favore dei nostri agrumi. Giusta un recente rapporto del console a Melbourne, quasi nostro prodotto può trovare sbocco proficuo in Australia, perchè, per l'alternamento delle stagioni, gli agrumi italiani arrivano colà quando il prodotto indigeno è finito e comincia la stagione calda. Tuttavia il console avverte che trattasi sempre di commercio aleatorio, in causa del clima molto mutevole delle colonie australiane.

Ribassi ferroviari per gli abbonati.

Roma, 24, ore 21,10. — Col 1° ottobre prossimo le Società ferroviarie ribasseranno del venticinque per cento le tariffe attualmente in vigore per gli abbonamenti mensili e trimestrali.

La morte del vice-direttore della Banca d'Italia.

Roma, 24, ore 20,35. — È morto Domenico Morro, vice-direttore generale della Banca d'Italia. I giornali ne pubblicano ampia necrologia.

Diplomazia e Consolati.

Da Roma, 23. — Vennero pubblicate le seguenti disposizioni:

Romano Camillo, segretario di legazione di seconda classe a Parigi, trasferito a Washington; Sommi Picenardi Girolamo marchese di Calvisano, addetto di legazione, collocato in aspettativa; Levi Giorgio, addetto di legazione, nominato volontario nell'Amministrazione centrale degli affari esteri (prima categoria); Negri (dei conti di Lamporo) nob. cav. Enrico, viceconsole di prima classe a Marsiglia, collocato a disposizione del Ministero; Majoni d'Intignano nob. cav. Francesco, vice-console di seconda classe a disposizione del Ministero, destinato a Marsiglia; Siciliani Vittore, vice-console di seconda classe, collocato in aspettativa; Straniari Augusto, applicato volontario a Costantinopoli, trasferito a Marsiglia in qualità di V. di console.

Ritorno dall'Eritrea.

Massaua, 24 (*Stefani*). — Col *Vincenzo Florio*, partito stamane, rimpatriano il tenente-colonnello Salsamanca Giovanni, di artiglieria; il tenente medico Costa Quinto, il tenente contabile Felici Giuseppe, il capo tecnico Mura Michele, il capo macchinista di marina Stracconi Nicola.

Partono in licenza i tenenti di fanteria Guerrera e Fucchini ed il tenente del genio Romano.

Rimpatriano pure 1230 uomini di truppa, 245 operai borghesi e 15 marinai. Gli operai sbarcheranno a Messina.

La partenza dei Sovrani da Venezia.

Venezia, 24 (*Stefani*). — I Sovrani e la Duchessa d'Aosta sono partiti alle 10,42 per Monza.

Gli edifici, specie sul Canal Grande, erano imbandierati. Grande folla sulle rive e sui ponti. Ai balconi pavesati erano moltissime signore. Alle ore 10,15 i Reali col seguito in gondole reali partirono dal palazzo ed arrivarono alle 10,30 alla stazione, ove trovavasi a salutarli la duchessa di Sassonia-Meiningen, che offrì alla Regina un mazzo di fiori.

Erano pure alla stazione ad ossequiare la Famiglia reale Pelloux, le dame ed i gentiluomini di Corte, tutte le Autorità, senatori, deputati, il Comitato dell'Esposizione e parecchi artisti. La tettoia della ferrovia era affollatissima.

Immensi e continui applausi salutarono i Reali lungo tutto il percorso ed alla stazione. Dopo essersi intrattenuti affabilmente colle dame ed i personaggi circondantoli, i Reali salirono nella vettura. Il treno partì fra onori ed entusiastici applausi. I Reali ringraziavano dallo sportello. Il Re lasciò al sindaco 6000 lire per beneficenza.

I Sovrani a Monza.

Monza, 24 (*Stefani*). — I Sovrani e la Duchessa d'Aosta, ossequiati dalle Autorità ed acclamati dalla folla al loro passaggio nelle stazioni, giunsero alle ore 10,08 coi seguiti, salutati dalle acclamazioni della folla ed ossequiati da tutte le Autorità, a cui i Sovrani esternarono il loro compiacimento pella accoglienze ricevute a Venezia.

Migliori notizie di Imbriani.

Siena, 24 (*Stefani*). — Durante la giornata Imbriani ebbe un miglioramento assai sensibile. L'intelligenza è libera. Stasera il malato è senza febbre.

La morte dell'abate Tosti.

Cassino, 24 (*Stefani*). — L'abate Tosti è morto alle 10,15.

L'abate conte Luigi Tosti, illustre storico benedettino, era ispettore generale dei monumenti sacri del Regno d'Italia.

Era nato nel 1811 dal conte Giovanni Tosti e da Vittoria Cerigliano dei marchesi di Rigliano.

Come benedettino fu uno dei più laboriosi e intraprendenti sacerdoti dell'Ordine, e come storico uno dei più valenti ed attivi.

Egli dotò la nostra letteratura di parecchie opere, fra cui notevolissime la *Storia dell'Abbadia di Montecassino* in tre volumi; la *Storia di Bonifazio VIII* in due volumi; la *Storia della Lega Lombarda*, quella di *Abelardo ed i suoi tempi*, quella del *Concilio di Costanza* il *Salterio del Pellegrino*, i *Prolegomeni alla Storia universale della Chiesa* e parecchi altri lavori storici di polso che rivelano la sua erudizione, la chiarezza della sua mente, la sua diligente operosità.

Anche negli ultimi tempi, quantunque affranto dagli anni, l'abate Tosti conservò la meravigliosa sua lucidezza di mente ed il suo spirito di attività. Nel Monastero di Montecassino era venerattissimo.

Niente esami di segretario comunale.

Il Ministero dell'interno, con recente sua nota, ha fatto conoscere che ha deciso di non indire esami per la patente di segretario comunale fino a che non sia stata approvata la nuova legge che ne modifica le condizioni.

La catastrofe mineraria di Sicilia.

Palermo, 24 (*Stefani*). — Le ultime notizie ricevute da Castelterminì sul disastro della miniera Frate Paolo, annunziano che fino a iersera alle ore 22,30 furono estratti dai cantieri più prossimi tre morti e tre feriti. Gli altri 35 operai circa, lavoranti nel cantiere più profondo sono rimasti coperti da circa 90 metri di macerie, sicchè la loro perdita si considera ormai inevitabile.

Continua il movimento della miniera. L'ingegnere del distretto minerario di Caltanissetta ed il capitano dei carabinieri di Castelterminì, recaronsi stamane col primo treno sul posto del disastro, con rinforzi. Intanto trovansi già sopra luogo ingegneri civili con squadre di operai, abili medici con medicine ed altri conforti.

Girgenti, 24 (*Stefani*). — Continua l'opera di salvataggio nella miniera Frate Paolo a Castelterminì per estrarre le vittime del disastro di ieri. Il salvataggio però è difficile, tanto più perchè non è possibile far lavorare che poche persone per difficoltà tecniche.

La smentita all'attentato di Budapest.

Vienna, 24 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* smentisce assolutamente la notizia pubblicata da un giornale italiano circa il preteso attentato contro Francesco Giuseppe durante gli ultimi festeggiamenti di Budapest.

Il *Correspondenz Bureau* soggiunge che nè a Vienna nè a Budapest si verificò la benchè minima circostanza che abbia potuto dare pretesto a tale fantastica notizia.

Roma, 24, ore 21,5. — L'*Agenzia Italiana* smentisce recisamente la notizia dell'attentato all'imperatore d'Austria a Budapest.

L'attacco notturno dei ribelli indiani contro gl'inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14,15:

I giornali pubblicano i seguenti particolari sull'attacco di notte che ebbe luogo lunedì sera contro il campo inglese dal generale divisionario sir Bindon Blood a Nawagai.

I ribelli aprirono il fuoco di fucileria, improvvisamente, alle ore 21: di tanto in tanto tentarono di prendere d'assalto il campo da tre diverse parti simultaneamente.

Non si tosto cominciò l'attacco, gl'inglesi abbandonarono le loro tende; ma il nemico aveva evidentemente preso di mira quelle degli ufficiali generali, di cui aveva studiate le posizioni mentre era ancora giorno. Il generale di brigata Woodehouse, mentre ordinava la difesa, venne ferito da un proiettile nemico ad una gamba.

L'attacco fu così violento che i ribelli si avanzarono, a tutta prima, fin dinanzi alle bocche dei cannoni da montagna; i cadaveri di molti assalitori furono più tardi raccolti a pochi metri soltanto dal campo.

Tre squadroni del 1° reggimento lancieri del Bengala ebbero sette feriti e diciannove cavalli colpiti. In complesso le perdite anglo-indiane furono d'un morto e diciannove feriti.

Più volte in questo combattimento, che durò cinque ore, il nemico parve sul punto di penetrare nel campo, ma le nuove mitragliatrici del fucile Metford e le granate della batteria fecero meraviglie per arrestare gli assalitori.

Il campo di Nawagai fu di nuovo assalito la notte seguente. L'artiglieria riescì nuovamente a respingere il nemico e menarne strage. Un inglese cadde ucciso; quattro inglesi e quattordici indiani furono feriti.

Un terzo assalto si ebbe la notte seguente, ma ancora mancano i particolari.

Il generale Blood, dopo aver ceduto una Brigata al generale Ellis, il quale avrà così due Brigate complete per agire contro il prete fanatico, andrà a sostenere il generale Jeffreys, che è alle prese coi Mohmandi.

Una vittoria inglese contro i mohmandi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21,10:

Il *Times* ha da Simla che il generale Ellis fece ieri un attacco contro molte migliaia di mohmandi al passo di Badmanalis, scacciandoli e occupando l'importante posizione e mettendo dei Corpi avanzati oltre il passo stesso. Ellis avanzerà domani verso Garobi col grosso delle truppe.

Una spedizione inglese contro gli afridi.

Simla, 24 (*Stefani*). — Lockhart lasciò Simla recandosi a prendere il comando della spedizione contro gli afridi, che partirebbe il 3 ottobre.

Si crede che le forze inglesi alla frontiera afgana siano di 60,000 uomini, cioè la metà dell'effettivo inglese nelle Indie.

Il principe di Galles in Italia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 12,5:

Il *Times* crede di poter confermare la notizia del prossimo viaggio del principe di Galles in Italia.

Soggiunge che in tale occasione si terrà una rivista navale, cui parteciperanno le navi della squadra inglese.

Fermento anti-dinastico in Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 24, ore 10,20:

Al Pireo, a Megara, a Lenadia accadono disordini gravi. L'*Asty* e l'*Acropolis*, che riferivano il trattato di pace per esteso e non lo commentavano ostilmente, vennero bruciati in mezzo alla folla, che gridava: *Morte ai turchi! Abbasso la dinastia!*, precisamente come si gridò qui in Atene, in piazza della Costituzione e in piazza del Palazzo Reale. Dopo il Comizio di protesta, la dimostrazione percorse via del Pireo, piazza d'Omonia e via d'Ermete, sempre schiamazzando. La truppa era consegnata, ma non intervenne.

Il sultano paralitico.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,50:

Un telegramma da Costantinopoli al *New York Herald* dice che il sultano si trova in gravi condizioni di salute e che furono chiamati parecchi medici: secondo altri telegrammi la malattia di cui sarebbe affetto il sultano sarebbe una grave paralisi.

Un'altra tumultuosa seduta alla Camera austriaca.

Vienna, 24 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Il presidente propone si rinvii a domani la elezione dei membri delle Delegazioni. La proposta è vivamente combattuta dai vari oratori dei gruppi di Schoenerer: nazionali, tedeschi-progressisti, tedeschi-socialisti, cristiani-socialisti e democratici.

La seduta assume un carattere vivacissimo, tumultuoso. Infine la proposta del presidente è approvata con 204 voti contro 110.

I socialisti-democratici presentano una mozione tendente ad eludere la decisione votata dalla maggioranza. Ne nasce un grande tumulto.

Il presidente dichiara che i rumori rendono ogni discussione impossibile e toglie la seduta, annunziando che comunicherà per iscritto l'ordine del giorno della prossima seduta.

L'Italia tra la Francia e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 13,40:

In un articolo, in cui accenna ai tentativi di riavvicinamento dell'Italia alla Francia, l'*Eclair* dice che al Governo italiano s'impone ormai il dilemma di scegliere tra l'alleanza francese e quella inglese.

La frontiera anglo-etiopica.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20:

La massima parte i giornali inglesi fanno molta riserva intorno alla notizia data dalla *Agenzia Havas*, riguardante la delimitazione della frontiera inglese verso l'Abissinia, d'accordo col negus d'Etiopia.

La chiusura della Conferenza della Croce Rossa.

Vienna, 24 (*Stefani*). — Oggi alle 5 chiusa la sesta Conferenza internazionale della Croce Rossa. Il regolamento permanente delle future Conferenze fu approvato all'unanimità dopo il discorso del relatore Beccli.

La Conferenza fu chiusa con un discorso del senatore Taverna di ringraziamento al Comitato centrale austriaco ed al suo presidente.

La Delegazione della Camera dei signori.

Vienna, 24 (*Stefani*). — La Camera dei signori ha eletto i membri della Delegazione.

IL MOMENTO INDUSTRIALE
NEL BIELLESE.

(Da un nostro redattore mandato sul luogo).

Biella, 23 settembre.

Da tre giorni mi sembra di fare uno strano sogno. Mentre viaggio nelle valli industriali del Biellese, e contemplo le fabbriche grandi e piccole inaugurate lungo il fondo della vallata, ed ascolto i discorsi degli industriali e degli operai, in cui si mescola all'attrito sprizzante dalla nuovissima propaganda socialista il ricordo di un periodo patriarcale non ancora trascorso nelle relazioni fra i varii compartecipanti al prodotto dell'industria, ritornano dinanzi alla mente mia di studioso di cose economiche le pagine narranti altre lotte, altre propagande nel paese che primo si è slanciato nella via industriale, dissolvendo le antiche forme economiche feudali ed instaurando sulle loro rovine quella organizzazione industriale che oggi impera incontrastata. L'industria laniera del Biellese attraversa ora un periodo molto simile a quello che si svolse intorno al 1830-1840 nell'Inghilterra, e più specialmente nel paese del cotone, il Lancashire. Dialà è stata detta la Manchester d'Italia, ed a ragione. Nella storia i medesimi fatti si ripetono ad intervalli nei varii paesi, e sono l'inevitabile risultato delle trasformazioni economiche che così rapidamente si succedono nel nostro secolo.

Allora, come adesso in Italia, l'elemento fondiario imperava in Inghilterra, e malgrado che gli industriali si fossero già elevati a grande potenza, forti tasse gravavano su tutti gli oggetti di consumo dell'operaio e sulle materie prime dell'industria; le rivoluzioni nel macchinario si susseguivano a breve scadenza e sostituivano al telaio a mano il telaio meccanico, gli uomini con salari alti venivano gettati sul lastrico, e le donne ed i fanciulli affollavano le fabbriche e preparavano la degenerazione della razza. Ed allora noi abbiamo nell'Inghilterra un'agitazione vivissima contro il Governo che tortura i sudditi con un sistema tributario iniquo; gli industriali chiedono l'abolizione dei dazi sui cereali; gli operai, stretti in organizzazioni gigantesche, alzano il grido della *casta*, bruciano i telai meccanici e mandano al Parlamento i loro rappresentanti, coll'incarico di strappare il potere di mano ai signori feudali della terra a dell'industria. La parola *guerra di classe* diventa il segnacolo in vessillo della classe operaia e gli animi si dividono con un profondo abisso. Ora molto è mutato nell'Inghilterra; non più guerra, ma trattative, arbitrati. Gli scioperi permangono, ma vi si ricorre solo più in ultima istanza. Gli operai non hanno cessato di organizzarsi per aumentar la paga già cospicua e diminuir l'orario già diminuito, ma avanzano le loro domande solo quando sanno che gli industriali sono in grado di concederle; colle scale mobili aumentano e diminuiscono i salari, a misura che oscillano i prezzi di vendita della merce, da cui tutto si deve trarre: salari, profitti, assicurazioni, imposte, ecc.

Nel Biellese la rivoluzione industriale, che nell'Inghilterra avvenne al principio del secolo, è cosa recente. Solo da una ventina d'anni si è compiuta la progressiva trasformazione del telaio a mano col telaio meccanico; ed essa non è stata esente da dolorose fratture. Non si è potuto d'un tratto indurre gli operai che tessevano in casa loro, aiutati dalla intera famiglia, con orario irregolare, con giornate saltuariamente intense e prolungati ozi domenicali e lunedìani, a venire alla fabbrica all'ora fissa, tutti i giorni della settimana. Non si seppe subito nemmeno fare il conguaglio fra il salario del tessitore a mano e quello del tessitore a macchina. La scarsità della maestranza abile ed i grandi profitti dei primi industriali tennero per un po' di tempo i salari ad una misura molto alta; e quando la concorrenza costrinse a ribassare i prezzi, gli operai reagirono contro la diminuzione dei salari. Gli scioperi del 1877 e del 1889 ebbero per cagione appunto la necessità di introdurre una rigida disciplina e regolarità nel lavoro di fabbrica e di fissare in modo uniforme il valore della giornata di lavoro.

Ed ora la situazione industriale è la seguente: Sostituito interamente al telaio a mano il telaio meccanico nei grandi stabilimenti. Rimangono alcuni rari avanzi nelle fabbriche degli antichi telai, conservati per usi speciali, e si reggono ancora lungo le vie radi operai vecchi che si portano sulle spalle il fiato per trasformarlo a casa in tessuti. Ma sono residui che vanno rapidamente scomparendo.

Le fabbriche sono di tutte le gradazioni da quelle che occupano 5 tessitori a quelle in cui si accentrano 800 tessitori e tessitrici.

Nelle fabbriche di una certa importanza si compiono tutte le successive operazioni necessario per trasformare la lana greggia in tessuto pronto alla spedizione. L'industria non si è specializzata; non vi sono stabilimenti in cui si fili unicamente, altri in cui si tessino solo i generi d'estate oppure d'inverno, altri in cui solo si tinga o si apparecchi. L'ampliamento delle fabbriche non si compie per giustapposizione di saloni dedicati al medesimo lavoro, ma per completamento delle operazioni prima mancanti. Tutti gli attuali industriali della Val Sessera, di Val Mosso, di Biella erano due generazioni fa operai vonuti dal niente. Nè il processo di reclutamento degli industriali nel seno operaio ha avuto termine.

Si citano molti *fabbricotti*, dove si lavora e si guadagna, condotti da antichi operai economi, intraprendenti, riuniti in società di quattro, cinque amici, o cugini o fratelli. Vi sono molte fabbriche, i cui proprietari o sono andati in rovina od hanno cessato di dedicarsi all'industria, le quali vengono affittate, intiere o per sezioni, a uomini dotati di un qualche capitale, o godenti la fiducia di un amico denaroso o di un banchiere. Si comincia con qualche telaio e si tesse per conto altrui. Poi s'impronde in tessitura per conto proprio; si aggiunge in seguito la tintoria, la filatura, e lo stabilimento è sorto e può prosperare anche contro la concorrenza di quelli potenti già stabiliti da lunga data.

A Biella vi sono industriali che in una dozzina d'anni sono diventati milionari, ed erano capi-operai. Non si vuole con ciò asserire che a tutti sia aperta la via di diventare fabbricanti; ora comincia persino a mancare il sito, a meno che con la trasmissione elettrica a distanza dalla forza motrice esso non venga artificialmente aumentato. Si vuole dimostrare solamente che la classe degli industriali è molto variegata; e va da quelli che sono mezzi operai e lavorano coi stessi e fanno

lavorare i propri figli e la propria moglie, a coloro che si riservano solo la direzione dell'impresa. Non c'è però ancora nessun proprietario di lanifici il quale sia un puro e semplice capitalista e si accontenti della sorveglianza ai direttori stipendiati e di percepire alla fine dell'anno un dividendo variabile a seconda delle buone o cattive annate. Non esistono Società anonime; se n'era fondata una, ma ha fatto cattiva prova ed ora si sta liquidando. Gli industriali sono essi stessi direttori dello stabilimento e vi dedicano la maggior parte del loro tempo. Per lo più sono parecchi fratelli, cugini o parenti in diverso grado. Uno si dedica alla parte tecnica, l'altro alla parte amministrativa, un terzo disegna, studia la tendenza della moda nelle stoffe, un quarto viaggia a ricevere le commissioni ed a ordinare le nuove macchine.

Il guadagno, una volta più cospicuo d'adesso, ma ancora abbastanza rilevante e non mai nullo, che gli industriali ritraggono dalla loro impresa, non è dunque solo interesse sul capitale impiegato, ma nella maggior parte è compenso per la loro opera di direzione, è un salario come un altro. Certo è un salario di gran lunga superiore al salario dell'operaio, ma la loro opera è anche di merito ben maggiore.

Tutto nelle fabbriche dipende dalla buona direzione ed amministrazione; dove questa manca non giova a nulla avere una maestranza abile ed esperta, gli affari vanno a rotoli e lo stabilimento si deve chiudere con danno del paese e degli operai, gettati sul lastrico ed ingombrare il mercato del lavoro ed a deprimere le mercedi. E' vero che i fabbricanti talora sono pagati profumatamente, ma gli operai non devono solo pensare ma ira alle eleganti palazzine ed ai milioni accumulati, ma anche al merito reale di coloro che stanno a capo delle imprese fortunate, ed alla sfortuna di quelli meno abili e vinti nella lotta della concorrenza.

Ho sentito che nel Biellese ogni anno avvengono in media tre o quattro fallimenti nell'industria laniera. E' cosa dolorosa, ma inevitabile, ed è finora l'unico mezzo di incitare al miglioramento della produzione di tener sempre viva e desta l'attenzione degli industriali su quanto è possibile fare per ridurre il costo e per aumentare l'efficacia del lavoro umano.

Finora non s'è trovato altro mezzo per attuare la legge del minimo mezzo; nè l'ora sembra spuntata di un nuovo ordinamento industriale nell'industria laniera. Le coalizioni da qualche industriale invocate e perfino proposte non hanno ivi alcun esterno. Sono troppo i generi prodotti, così eccessivamente multiplici i fattori di cui bisogna tener conto e così variabili da fabbrica a fabbrica, che è del tutto chimerico pensare a regolare la produzione, perchè i prezzi non ribassino e si possano quindi pagare salari alti. Gli operai devono dunque adattarsi al pensiero che per un tempo indefinito l'ultra la regolatrice suprema dell'industria laniera biellese sarà ancora la concorrenza, non solo italiana, ma anche estera, e regolare su questa nozione sicura la loro condotta e le loro domande rispetto all'orario ed ai salari; e devono pensare che il capitale può ancora trasferirsi, sebbene con perdite per gli industriali e pel paese, ad altri paesi dove maggiore sia il vantaggio, e che il trasferimento non dipende dal compiacimento degli industriali, ma inesorabili leggi del minimo costo.

Servatutto poi è necessario ricordare che gli industriali non sono solo in lotta colla concorrenza, e quindi interessati a pagar poco per vendere a buon mercato, ma sono posti fra l'incudine ed il martello: fra la maestranza che chiede buone paghe ed il Governo che infligge l'industria con imposte vessatorie, minute, ostacolatrici della produzione e si appropria una parte notevole del prodotto, parte che altrimenti dovrebbe andare ad aumento dei salari. E' questo un terreno su cui industriali ed operai sono naturalmente non in lotta, ma d'accordo; e possono stringere una sincera alleanza, gli uni per ottenere diminuzione delle imposte gravanti sull'industria, gli altri per ottenere uno sgravio sui loro generi di consumo. Ed a questo accordo fra industriali ed operai, per ridurre alla parte congrua quel parteciperà molto e lontano che talvolta si attribuisce la parte del leone, è necessario solo un po' di fiducia reciproca ed un po' di buona volontà.

Luigi Einaudi.

Un incrociatore francese nel Marocco.

Tolone, 24 (*Stefani*). — L'incrociatore *Cosmo* è partito per la costa Marocchina a disposizione del ministro residente di Francia a Tangeri.

Indiani che assalgono una stazione nell'Argentina.

Abbiamo da Buenos Ayres, 24 agosto:

A Tucuman mercoledì scorso, all'altezza del chilometro 978° della ferrovia Cristóbal-Tucuman, una mandata di 40 selvaggi tra *guachos forajidos e indios chaqueños*, armati di remingtone e lancie, hanno dato l'assalto alla stazione loca, commettendo atti di ferocia inauditi.

Non solo rubarono quanto poterono, ma assassinarono tre persone, un uomo e due donne, e nell'abbandonare il luogo che fu teatro delle loro barbare gesta condussero prigionieri tre poveri fanciulli.

Un treno che precipita in un fiume.

Madras, 24 (*Stefani*). — Un treno è precipitato nel fiume fra Bangeloro e Myaore, in seguito alla rottura di un ponte. Numerosi morti.

Leggete in quarta pagina

Giorgio Ardelet

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

CATENE

ROMANZO DI

GIUSEPPINA ORIFICI PIA

Ma nel momento di riordinare le lettere, gli passa un ultimo dubbio pel capo.

— E se poi fosse una consolente davvero la Ricci?....

— Ah! che assurdo! La Ricci, la mondana che ha incontrato sola a tutte *les premières*, che ha visto ai balli del *demi-monde*.....

— Ma bravo, intangibile avvocato! E non avete nemmeno cattivo gusto! E' per questo forse che lei ha vissuto quasi nel ritiro da qualche tempo in qua e che ora è sparita per il suo mondo..... Ma sì è così di certo. Sfido io! un avvocato, celebre e sposo da pochi mesi.... altro che ritiro! altro che mistero! Ah! che bella notizia per la giornata! Avrò un trionfo.

Battono le ore. Prima della partenza del corriere ci vorranno cinquanta buoni minuti: il tempo di compire la sua prodezza.

E' una vigliaccheria, ma Roberto è superiore ai *piccoli pregiudizii*.

Leggerà la lettera e la metterà dopo nelle altre; così questo scritto si scorgerà di nulla.

La busta è aperta ed intatta davanti a lui. Prende il foglietto.

Poche righe e senza intestazione:

« Non si dimentica il dovere verso di voi, e siate tranquilla; ma che vivete assolutamente « in ritiro e colle norme che vi diedi. Del resto « è nel vostro interesse che vi comportiate colla « moderatezza che richiede oramai la condizione « novella. Giunto a Torino concerterò il da fare. « Per ora, salvo casi imperiosi, non iscrivete. E' « una misura di prudenza che debbo prendere « per mia moglie. » — Firmato: A. D.

— Quando si dice che volere è potere!

Richiude la lettera dopo averla copiata *per prendere*, prende nota dell'indirizzo e la mette tra le altre a malincuore. Se non la rimettesse si scoprirebbe. Val meglio nuotar sott'acqua.

Giunto il momento, darà una spallata poderosa e rovescierà il legno leggero che porta quei due sulle onde tranquille.

Ma ci vuol calma. *Surtout pas trop de zèle.....*

Tornando dal giardino s'imbatte in Arturo, a cui stringe la mano con effusione; dopo incontra Ernesta e le fa un inchino rispettoso con aria mrveduta; infine, non potendo contenere tutta l'agitazione che gli causa la sua gioia, va in cerca di Dal Rovere al quale confida, così in nube molte *omine gratiora*.

***

Franchi non è partito ancora, perchè quella partenza avrebbe avuto l'aria d'una fuga, così si trova di nuovo a tavola vicino alla Delmonte con cui parla apertamente; Anna pare tranquilla, ma si nota che una specie di soggezione paralizza molti suoi slanci.

Si parla d'una partita, si fanno progetti, si ride, ma Rossi non offre la sua cavalleria, non risponde che a monosillabi e si alza quando s'è appena al termine come una persona preoccupata e melanconica.

— Il diavolo vi fa cremita, sai, Arturo?

— Prenderà!

— Diventando ipocrita si fa peggiore, questa è nuova.

— Importa a noi?

— Chi lo sa? — pensa la giovane sposa.

Lo ha scherzato, ma in lotta aperta non temeva di nulla; ora invece teme enormente che voglia rivendicare tutte le umiliazioni sopportate da lei; non può credere a quel cambiamento, insomma.

— Oh! ma del resto non lo temo — conchiude fra sè e sè. — Che cosa dovrei temere?

Eppure le resta un'ombra di dubbio nel cuore, forse uno di quei presentimenti che sarà sempre inutile negare perchè esistono, nella donna sia pratutto.

Così quando si avviano, una quindicina di persone unite, alla corsa quasi non desiderio di vederlo cogli altri, e quando non lo vede sente una puntura di timore.

— Perchè ha cambiato così repentinamente e così assolutamente?

Questa conclusione dura (spietatamente meditata) due o tre giorni, ed allora Ernesta prova come un'angoscia che non sa spiegare ma che le toglie un poco dal suo equilibrio.

Non può convincersi che un uomo tanto audace, tanto spudorato come Rossi possa d'un tratto essersi ravveduto, trangugiando devotamente quanto a lei era piaciuto preparargli di amaro.

Un pomeriggio, mentre gli altri riposano, ella scende con un libro in mano e va a sedere sotto un graticcio pergolato.

Il libro è aperto sulle sue ginocchia e, non s'è dubbio, lo ha portato con sè allo scopo di leggerlo..... ma fa così caldo!.....

Letto un periodo lentamente, con languore, ella ne dimentica il senso fino a che gli occhi appesantiti non vedono più bene le parole.

Allora le palpebre le si abbassano, intanto che la testina, che ha già ondolato da destra a sinistra, si flette contro l'albero.

In camera l'aria era pesante, qui le sembra d'essere cullata dal ritmo delle onde solenni.

L'aria la blandisce ed ella s'addormenta così bene.....

Vi sono al mondo altrettante e forse più pazienze fatali che pazienze benefiche. Vi sono pazienze prese all'amo facile, prese le pagine ardue ed i problemi insolvibili, presso le creature deboli od inferme e vi sono pazienze invincibili presso gli agguati.

Rossi ha spinto tre giorni per arrivare ad un lampo, era disposto ad aspettare molto di più.

Ernesta dorme, egli trae di tasca un foglietto scritto a lapis con calligrafia alterata, glie lo mette tra le pagine del libro, che chiude, poi torna al nascondiglio in agguato, perchè nessuno gli guasti il frutto della sua lunga pazienza.

Dormono tutti in quell'ora, ed egli potrebbe star tranquillo; pure non abbandona il suo posto.

Una mosca si sostiene sulle ali quasi immobile nella grande afa del meriggio, poi si lascia cadere ciecamente. Il suo ronzio è monotono ed incessante. Non si allontana, si aggira pigra nel suo piccolo circolo, dal tavolino al libro, alle spalle della signora, poi le batte sul viso cadendo un'altra volta.

Ernesta, che dorme di sonno leggero, alza la mano cacciandola, ma la stupida ritorna con tenacità irritante e finisce collo svegliarla.

— Neppur qui si può riposare, mosca d'una bestiolina!

Guarda intorno. Tutto deserto ed in alto le persiane chiuse.

Allora si ricorda che ha un libro con sè.

Il Giovedì Santo si recava alla visita dei cosidetti Sepolcri con tutto raccoglimento e divozione. Però il suo giorno di festa era l'Epifania, nella quale si commemora la conversione dei gentili alla fede.

Quel divotissimo di gala, con il suo abito orientale. Era intelligente ed anche faceto.

Di lui si narra che quando, recatosi a Roma, fu presentato a Pio IX, e levò tosto il berretto, ma Pio IX: « Voi siete orientale — gli disse — e gli orientali portano sempre il berretto », e glielo rimise in sua mano.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

24 settembre. (Damarmo). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta straordinaria di ieri sera, ratificate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, il consigliere *Pietromarchi* pregò il sindaco a voler interrogare il ricevitore dei ragni dei contribuenti contro l'esazione delle tasse per multi ed accessori accertamenti dei redditi di ricchezza mobile.

Il sindaco trovò inopportuna la mozione Pedemonte, facendo la proposta dell'appello a sensi e nei vagliate dalle Commissioni comunali e provinciali.

Il Consiglio approvò in seguito diverse deliberazioni della Giunta.

Sulla liquidazione della spesa per l'edificio scolastico in Valle San Bartolomeo, il consigliere geom. *Ferrero* domandò come mai, facendo la seconda singola in bilancio di L. 30,000, e non aumentando la liquidazione che a L. 22,000 circa, si chiegga ora una nuova somma di L. 2200.

Lenti, assessore, risponde che nella cifra di L. 30,000 non era compresa il prezzo dei sedili.

Questa risposta non soddisfa troppo il Ferrero, ma il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Le correzioni proposte dal Governo al nuovo regolamento edilizio (che già non piacevole visto in via da Alessandria a Roma e viceversa) sollevano una lunga e interessante discussione alla quale prendono parte *Pugliese, Bustamo, Ferrero, Lenti*, ma si finisce poi per approvar tutto.

Vi è una altra vivace discussione, a cui intervengono *Pugliese, Pittarna, Cavalli, Pozzo*, si approva il contratto di abbuonamento per due fabbricati dell'ex Biologica alla Villa Di Paolini Bartolomeo, per deposito ai tramagni.

Si concedono lire 200 al parroco degli orti per ristauri alla chiesa; si approva la rinnovazione della convenzione col Comune di Castellazzo Bormida, per le scuole di 1ª elementare a Solerio; si approva il riordinamento della scuola del lascito Ferraris in Castelferro e successivo in affitto alcuni magazzini del Forno frumentario all'Amministrazione militare, ecc.

In seduta segreta il Consiglio nomina la signora Leone Nora levatrice aggiunta in Alessandria e la signora Piotti Rosa a levatrice nei sobborghi del capoluogo e Castellagliasco nomina pure due levatrici aggiunte alla scuola del lascito Ferrari in Castelferro e Odoli. Luigi nascerà nello stesso stabilimento; concede lire 200 alla guardia municipale Cesarotti Carlo, ministeriale.

Sono le 23.30 e si scioglie la seduta.

Una sola ispezione per la salute di questa città, in cui si deve approvare in seconda deliberazione il prestito colla Cassa di Risparmio.

Davvero il prestito deve approvarsi dalla metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune, che da tempo l'Opposizione spera di veder ridotto.

I consiglieri ieri sera erano 42.

AOSTA.

21 settembre. (Corr.). — **Un morto di fame.** — Bygna Vittorio, d'anni 27, era un tipo assai conosciuto per le sue bizzarrie. Non aveva da fare, ma per la sua indigenza aveva una gamba di legno che non gli consentiva lavori faticosi, il poppa si limitava quindi alla mendicità. Viveva solito in un misero alituzzo con una vacca ed un cane.

Alla prima voleva far imparare la grammatica, al secondo l'aritmetica. E le lezioni erano sempre accompagnate dal suono del rabbello. Come le bestie primitive perse naturali disposizioni ad imparare ciò che regola il decente ragionevole, altri correzione delle vergogne, inedia di un digiuno.

La privazione del pasto che alle volte si protraeva oltre tre giorni, provocava delle pavere bestie in maggior od in minor non molto comune e divertente pel vicino. Infine un bel dì, dopo un digiuno troppo prolungato, le due bestie, sempre vestite alle lezioni del maestro, decisero di andarsene all'altro mondo.

L'altro ieri vicini e congiunti del Bygna non vedendolo uscir di casa, preoccupati si affacciarono dalla finestra. Lassù era morto. Sorpreso il cadavere alla posizione assumevano del defunto dicevano, quasi avesse che il povero mentitello era morto di stenti, di inanizione e per dirla crudamente, di fame.

CUNEO.

24 settembre (Corr.). — **Il morto.** — Ieri sera, al primo squillo, dopo era stato ricoverato, cessava di vivere, tra parenti e amici, il soldato di cavalleria Ippolito Paolo, vittima del disgraziato incidente avvenuto la sera del 21 corrente, e di cui ebbi a tener parola nel N. 265 della *Stampa*.

Infatti per parte dell'autorità giudiziaria s'è iniziata procedura per stabilire le responsabilità, poichè, a quanto pare, il soldato non salì a cerca di sua volontà, ma come obbligato dal regime in seguito all'urto della macchina col vagone in partenza.

Aggressione. — Il Consiglio Salusso certi Forneris Giuseppe, suo fratello Bartolomeo e Bertola Giuseppe, in pubblica via aggredivano certo Cavalletti Giuseppe, l'infelice riportò diverse ferite, di cui una grave al capo, prudentemente sta in cotto di martello del quale si sono serviti gli aggressori nella colluttazione. Salusso compilerassi il processo verbale ne arrestò per ora tre, in giorno. I tre feriti vennero poi tutti arrestati dai reali carabinieri.

FINEROLO.

24 settembre. (S.). — **L'orbissore di un lupo.** — In parecchie tempo erano stati, sulle montagne di Villar Per., segnalati due lupi che s'aggiravano minaccio mente in cerca del loro pasto.

Si erano perciò appostamenti da tre giovanotti del paese, certi Primo Battista, Bruno Francesco e Bertinetti Felice, un fucile sempre infruttuosi. Finalmente nella notte dal 23, verso le 2, trovandosi essi appiattati nel bosco chiamato Tremonte al Chanrouz, scorsero un lupo che s'aggirava in cerca di preda, gli fecero fuoco, colpendolo con due palle, che lo uccisero. Stamane lo portarono in Finerolo e lo presentarono al sotto-prefetto, pel premio loro spettante.

SUSA.

21 settembre. (Corr.). — **Un altro suicidio!** — Stamane, alle 5, il parrucchiere Arnaldo Francesco, d'anni 53, si precipitò dalla finestra della sua abitazione al secondo piano nella piazza del sole. Il disgraziato batte del capo sul selciato e morì quasi subito, la causa che spinse l'armigero, buon cittadino e padre, a sì doloroso fine, si attribuisce ad una malattia che credeva incurabile.

Egli lascia nella costernazione la moglie ed un giovane figlio. E il terzo suicidio che in poco giorni turba ed impressiona la nostra tranquilla città.

Annegato. — Ieri sera, a Foresto, certo Bellando Francesco, d'anni 16, affetto da epilessia, trovandosi vicino ad una bealera, colto improvvisamente dal terribile male cadde nell'acqua annegando miseramente.

VERCELLI.

21 settembre (Cor.). — **Per la mancanza dei vagoni.** — L'ispettore generale ferroviario, del Ministero dei lavori pubblici, ha telegrafato al presidente del nostro Carino di commercio che furono vivamente raccomandate alla Mediterranea le osservazioni riscontrate dalla Unione stessa per la deficienza dei vagoni, e che la Mediterranea stessa promettendo il massimo impegno per evitare i lamentati inconvenienti, malgrado le eccezionali difficoltà per trasporti di militari e per la vendemmia.

Il più segnati bisogni del nostro commercio fu già infatti provveduto.

REATI E PENE

Straccichi elettorali.

Asti, 21 settembre.

(Ars) — Stamane dovevasi svolgere dinanzi al nostro Tribunale un processo intentato dall'on. Cavotti, deputato di Nizza, contro il gerente del giornale locale *Il Cittadino* per la pubblicazione fatta nel periodo elettorale di questo giornale di un rapporto della Questura di Genova concernente l'on. Cavotti.

Dopo l'audizione del teste comm. Rispoli, ex-questore di Genova, firmatario del documento pubblicato, che spiegò l'origine del certificato ed emise la dichiarazione di non aver mai fatto rapporti politici, l'avv. Bertana, difensore del Cavotti, dichiarò che il suo cliente rinunciava alla querela, in seguito alla quale il gerente del giornale ritirò la sua opposizione.

Il Tribunale dichiarò quindi estinta l'azione penale per remissione di parte.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Impiegati che spacciano monete false.

CATANIA, 23. — Da qualche tempo giravano e tutti ricevevano dall'Ufficio del registro, per indennità, delle monete di nichel falso.

Dietro denuncia di un fatto così rilevante, la Polizia ha perquisito l'Ufficio del registro, sequestrando venticinque lire di tal moneta falsa.

Due impiegati sono stati in arresto. Si chiamano Petrupetro Beniamino e Sava Domenico; in tutto avevano L. 40 di monete di nichel falso.

Erano entrambi commessi fiduciari del ricevitore del registro.

Gl'impiegati vennero sorpresi e arrestati nello stesso Ufficio del registro.

Un cadavere scoperto dopo sei mesi.

PALERMO, 22. — In contrada Monte Kosi, a Piana de' Greci, fu rinvenuto uno scheletro di un uomo sulla settantina, miseramente vestito.

Dalle verifiche fatte sul luogo, sembra che la morte risalga a sei mesi circa.

Non si sa chi sia.

Il negro Bachit.

VERONA, 23. — A Cola, nella villa dell'on. conte Miniscalchi, è morto Kamda Bachit, il moro popolare portato a Verona dalla Nubia dal compianto conte Miniscalchi, nell'età di circa 71 anni.

Nella casa del conti Miniscalchi si visse fino alla morte, riamhiando con affettuosi servizi le premure dei suoi signori.

Quando il povero conte Attilio venne consigliato, per rimettersi in salute, un viaggio in Grecia, fu Bachit che volle consolarsi e fu nelle braccia di Bachit che egli spirò.

Da quindici anni era colpito da cecità, e portò rassegnato la tribolazione senza nulla smettere della sua ammirabile calma.

Nel 22 agosto 1850 riceveva da monsignor vescovo Giuseppe Grasser il battesimo, la cresimne delle feste solenni per le reliquie di San Zeno. E da quel dì Bachit fu uomo religiosissimo, profondamente cattolico, al che giovava non poco la sua mitissima indole.

Il Giovedì Santo si recava alla visita dei cosidetti Sepolcri con tutto raccoglimento e divozione. Però il suo giorno di festa era l'Epifania, nella quale si commemora la conversione dei gentili alla fede.

Quel divotissimo di gala, con il suo abito orientale. Era intelligente ed anche faceto.

Di lui si narra che quando, recatosi a Roma, fu presentato a Pio IX, e levò tosto il berretto, ma Pio IX: « Voi siete orientale — gli disse — e gli orientali portano sempre il berretto », e glielo rimise in sua mano.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

24 settembre. (Damarmo). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta straordinaria di ieri sera, ratificate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, il consigliere *Pietromarchi* pregò il sindaco a voler interrogare il ricevitore dei ragni dei contribuenti contro l'esazione delle tasse per multi ed accessori accertamenti dei redditi di ricchezza mobile.

Il sindaco trovò inopportuna la mozione Pedemonte, facendo la proposta dell'appello a sensi e nei vagliate dalle Commissioni comunali e provinciali.

Il Consiglio approva in seguito diverse deliberazioni della Giunta.

Sulla liquidazione della spesa per l'edificio scolastico in Valle San Bartolomeo, il consigliere geom. *Ferrero* domandò come mai, facendo la seconda singola in bilancio di L. 30,000, e non aumentando la liquidazione che a L. 22,000 circa, si chiegga ora una nuova somma di L. 2200.

Lenti, assessore, risponde che nella cifra di L. 30,000 non era compresa il prezzo dei sedili.

Questa risposta non soddisfa troppo il Ferrero, ma il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Le correzioni proposte dal Governo al nuovo regolamento edilizio (che già non piacevole visto in via da Alessandria a Roma e viceversa) sollevano una lunga e interessante discussione alla quale prendono parte *Pugliese, Bustamo, Ferrero, Lenti*, ma si finisce poi per approvar tutto.

Vi è una altra vivace discussione, a cui intervengono *Pugliese, Pittarna, Cavalli, Pozzo*, si approva il contratto di abbuonamento per due fabbricati dell'ex Biologica alla Villa Di Paolini Bartolomeo, per deposito ai tramagni.

Si concedono lire 200 al parroco degli orti per ristauri alla chiesa; si approva la rinnovazione della convenzione col Comune di Castellazzo Bormida, per le scuole di 1ª elementare a Solerio; si approva il riordinamento della scuola del lascito Ferraris in Castelferro e successivo in affitto alcuni magazzini del Forno frumentario all'Amministrazione militare, ecc.

In seduta segreta il Consiglio nomina la signora Leone Nora levatrice aggiunta in Alessandria e la signora Piotti Rosa a levatrice nei sobborghi del capoluogo e Castellagliasco nomina pure due levatrici aggiunte alla scuola del lascito Ferrari in Castelferro e Odoli. Luigi nascerà nello stesso stabilimento; concede lire 200 alla guardia municipale Cesarotti Carlo, ministeriale.

Sono le 23.30 e si scioglie la seduta.

Una sola ispezione per la salute di questa città, in cui si deve approvare in seconda deliberazione il prestito colla Cassa di Risparmio.

Davvero il prestito deve approvarsi dalla metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune, che da tempo l'Opposizione spera di veder ridotto.

I consiglieri ieri sera erano 42.

AOSTA.

21 settembre. (Corr.). — **Un morto di fame.** — Bygna Vittorio, d'anni 27, era un tipo assai conosciuto per le sue bizzarrie. Non aveva da fare, ma per la sua indigenza aveva una gamba di legno che non gli consentiva lavori faticosi, il poppa si limitava quindi alla mendicità. Viveva solito in un misero alituzzo con una vacca ed un cane.

Alla prima voleva far imparare la grammatica, al secondo l'aritmetica. E le lezioni erano sempre accompagnate dal suono del rabbello. Come le bestie primitive perse naturali disposizioni ad imparare ciò che regola il decente ragionevole, altri correzione delle vergogne, inedia di un digiuno.

La privazione del pasto che alle volte si protraeva oltre tre giorni, provocava delle pavere bestie in maggior od in minor non molto comune e divertente pel vicino. Infine un bel dì, dopo un digiuno troppo prolungato, le due bestie, sempre vestite alle lezioni del maestro, decisero di andarsene all'altro mondo.

L'altro ieri vicini e congiunti del Bygna non vedendolo uscir di casa, preoccupati si affacciarono dalla finestra. Lassù era morto. Sorpreso il cadavere alla posizione assumevano del defunto dicevano, quasi avesse che il povero mentitello era morto di stenti, di inanizione e per dirla crudamente, di fame.

CUNEO.

24 settembre (Corr.). — **Il morto.** — Ieri sera, al primo squillo, dopo era stato ricoverato, cessava di vivere, tra parenti e amici, il soldato di cavalleria Ippolito Paolo, vittima del disgraziato incidente avvenuto la sera del 21 corrente, e di cui ebbi a tener parola nel N. 265 della *Stampa*.

Infatti per parte dell'autorità giudiziaria s'è iniziata procedura per stabilire le responsabilità, poichè, a quanto pare, il soldato non salì a cerca di sua volontà, ma come obbligato dal regime in seguito all'urto della macchina col vagone in partenza.

Aggressione. — Il Consiglio Salusso certi Forneris Giuseppe, suo fratello Bartolomeo e Bertola Giuseppe, in pubblica via aggredivano certo Cavalletti Giuseppe, l'infelice riportò diverse ferite, di cui una grave al capo, prudentemente sta in cotto di martello del quale si sono serviti gli aggressori nella colluttazione. Salusso compilerassi il processo verbale ne arrestò per ora tre, in giorno. I tre feriti vennero poi tutti arrestati dai reali carabinieri.

FINEROLO.

24 settembre. (S.). — **L'orbissore di un lupo.** — In parecchie tempo erano stati, sulle montagne di Villar Per., segnalati due lupi che s'aggiravano minaccio mente in cerca del loro pasto.

Si erano perciò appostamenti da tre giovanotti del paese, certi Primo Battista, Bruno Francesco e Bertinetti Felice, un fucile sempre infruttuosi. Finalmente nella notte dal 23, verso le 2, trovandosi essi appiattati nel bosco chiamato Tremonte al Chanrouz, scorsero un lupo che s'aggirava in cerca di preda, gli fecero fuoco, colpendolo con due palle, che lo uccisero. Stamane lo portarono in Finerolo e lo presentarono al sotto-prefetto, pel premio loro spettante.

SUSA.

21 settembre. (Corr.). — **Un altro suicidio!** — Stamane, alle 5, il parrucchiere Arnaldo Francesco, d'anni 53, si precipitò dalla finestra della sua abitazione al secondo piano nella piazza del sole. Il disgraziato batte del capo sul selciato e morì quasi subito, la causa che spinse l'armigero, buon cittadino e padre, a sì doloroso fine, si attribuisce ad una malattia che credeva incurabile.

Egli lascia nella costernazione la moglie ed un giovane figlio. E il terzo suicidio che in poco giorni turba ed impressiona la nostra tranquilla città.

Annegato. — Ieri sera, a Foresto, certo Bellando Francesco, d'anni 16, affetto da epilessia, trovandosi vicino ad una bealera, colto improvvisamente dal terribile male cadde nell'acqua annegando miseramente.

VERCELLI.

21 settembre (Cor.). — **Per la mancanza dei vagoni.** — L'ispettore generale ferroviario, del Ministero dei lavori pubblici, ha telegrafato al presidente del nostro Carino di commercio che furono vivamente raccomandate alla Mediterranea le osservazioni riscontrate dalla Unione stessa per la deficienza dei vagoni, e che la Mediterranea stessa promettendo il massimo impegno per evitare i lamentati inconvenienti, malgrado le eccezionali difficoltà per trasporti di militari e per la vendemmia.

Il più segnati bisogni del nostro commercio fu già infatti provveduto.

REATI E PENE

Straccichi elettorali.

Asti, 21 settembre.

(Ars) — Stamane dovevasi svolgere dinanzi al nostro Tribunale un processo intentato dall'on. Cavotti, deputato di Nizza, contro il gerente del giornale locale *Il Cittadino* per la pubblicazione fatta nel periodo elettorale di questo giornale di un rapporto della Questura di Genova concernente l'on. Cavotti.

Dopo l'audizione del teste comm. Rispoli, ex-questore di Genova, firmatario del documento pubblicato, che spiegò l'origine del certificato ed emise la dichiarazione di non aver mai fatto rapporti politici, l'avv. Bertana, difensore del Cavotti, dichiarò che il suo cliente rinunciava alla querela, in seguito alla quale il gerente del giornale ritirò la sua opposizione.

Il Tribunale dichiarò quindi estinta l'azione penale per remissione di parte.

SPORT

Corse di cavalli a Varese.

(2° giorno — 23 settembre).

Premio Lago (*handicap*, corsa piana per cavalli da caccia). — L. 1000. Distanza m. 3000.

1° *Meteore* (D. Campello), Ranieri-Mericoffi;
2° *Dionisio* (F. Simonetta), sig. Vicentini;
3° *Bonnie Dundee* (Allegro), Ruggero.

Vinto facile, battuto corto

Premio Campo dei Fiori (L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia). — Distanza m. 2400.

1° *Jucca* (Hemmings), Petite Ecurie;
2° *Gli-Gli* (Plain), Razza Volta.

Vinto facile.

Premio Masnago (L. 2000 per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1895). — Distanza m. 1200.

1° *Simba* (Ileran), Sir Rholand;
2° *Gullet* (Wright), Lady Flora;
3° *Cornelius* (Chapman), E. di Laretes;

Poi *Rosita, Giorgina, Lola*.

Vinto facile, 3/4 lunghezza dal 2° al 3°.

Premio Autunno (*handicap* discendente). — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1700.

1° *Flavance* (kg. 55 Steed), Petite Ecurie.
2° *Jolo* (kg. 50 Horan), Sir Roland.
3° *Vistola* (kg. 54, Hemmings), della Petite Ecurie.

Poi *Kolo* (55), *My Boy* (53), *Desdinemon* (56), *Adelina* (52).

Vinto per un'incollatura.

Premio Castello (corsa siepi). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3000.

1° *Febo* (Evans), della Razza di Carmignano;
2° *Cassio* (Hauger), del barone Angelini;
3° *Banquo* (Michelotti), di Ranucci Meuricoffre.

Poi *Marignano, Walton* (ritirato), *Drodes* (ritirato al palo).

Vinto per un'incollatura.

Premio Rinascente (*Steeple-chase* a vendere). — L. 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3000.

1° *Le Ristori* (Bartlett), di Dall'Acqua;
2° *Nanik* (Hauger), di sir Rholand.

Il tempo minacciava alla mattina, dopo mezzogiorno si rimise però al bello; un pubblico solo illuminava l'ippodromo di Masnago, dove il pubblico era scarso, sebbene non troppo numeroso si notano nel *paese* eleganti signore e splendidi equipaggi. La giornata sportivamente fu superiore alla prima giornata. Tolta la seconda e l'ultima corsa, in cui due soli furono i partenti, nelle altre si ebbe un buon numero di cavalli allo *starter*.

Dopo un buon numero di false partenze, *Rosita* prese la testa nel « Premio Masnago », ma non presto *Simba* e *Gullet* si portarono avanti, e la puledra di sir Rholand vinse con schiacciante superiorità. *Cornelius* venne in ultimo nanzi forte per tempo posto.

Nell'« *Handicap* Autunno » *Flavance* e *Adelina* erano i favoriti; all'abbarrami della handicap, *Vistola* si mise in testa seguita da *Desdinemon*; in faccia alla tribuna *Jolo* seguita terzo; alla curva *Flavance* passò in testa con di fianchi *Jolo* e quasi prima il polo per un'incollatura. *Vistola* conservava il terzo posto.

Dionisio pareva indistribile nel « Premio del Lago » sicchè si doveva pagar due. Alla partenza *Allegro* prendeva due lunghezze di vantaggio e per quasi un giro condusse la corsa seguito da *Dionisio, Banale, Melchiore* e *Ruggero*, dopo il secondo giro *Dionisio* attaccò *Allegro*, che cedè, mentre *Meteore*, egregiamente montato dal marchese di Campello, con apparente facilità, passa in testa per vincere facilmente.

Banquo era favorito nella corsa siepi, trascurato *Febo*, *Walton*, *Cassio* partono in testa seguiti da *Banquo*, ultimo *Febo*. Dopo un giro l'ismore, che montava *Walton*, cade, senza farsi gran male, il cavallo prosegue la corsa e giunge primo, mentre *Febo* dagli ultimi ranghi si porta ai fianchi di *Cassio* e in dirittura si accinse una lunghezza sul cavallo del barone Angelini.

L'ultima corsa fu corsissima dopo cinquanta metri *Le Ristori*, che aveva parecchie lunghezze di vantaggio su *Nanik*, scorta ad una siepe lo stesso *Nanik* dopo alcuni tentativi, *La Ristori* si decide a saltare, non così *Nanik*. Dopo un giro *La Ristori* incampa in una siepe a Bartlett cade intanto *Nanik* si era deciso a saltare, dopo pochi istanti Bartlett si rialza, rimonta *La Ristori* e giunge come vuole prima.

Domenica ultima giornata.

Dopo la corsa *Meteore* fu messo all'asta per L. 2000, fu ricomperato dai proprietari per lire 2001. *Le Ristori* rimase invenduta.

VICTOR.

Le grandi corse ciclistiche di domani.

Domani, nel Velodromo del corso Dante, avranno luogo le prime corse ciclistiche della stagione, diremo così autunnale. Queste corse sportivamente sono molto importanti pel valore dei corridori che si sono iscritti, tutti campioni che hanno riportato grandi vittorie sulle principali piste di Europa.

Fra gli iscritti troviamo infatti Lambrecht il vincitore di Morin, Heumeburg campione svizzero. Champion svizzero anch'oggi, Piette francese, Pontecchi il noto corridore italiano, Momo reduce dai trionfi di Berlino, Vienna, Amsterdam, Parigi, ecc. Dattig e Ferrario carichi di allori spagnuoli, Megli vincitore delle recenti corse internazionali a Milano, e poi i valentissimi Canelli, Ferrari, Mosconi, Lanfranchi, Cantù, Maffi, Auzani, Fava, Tenaz, Boldi, Challer, ecc.

Si aggiunga a ciò la bellezza del ritrovo e della pista, le comodità introdottevi dal Veloce Club e si avrà per domani un'attrattiva non comune sul campo sportivo.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Spettacoli di sabato 25 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *Fratellino*, commedia.

BALBO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *D'Artagnan*, operetta.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LESSONE 8.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Queste non sono difficili a mettersi in pratica: anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cure tanto semplici si possano ottenere vantaggi così

Arti e Scienze

Le donne oneste.

Agli spiriti che insegnano con morbosa curiosità le espressioni più salienti ed equivoche delle moderne forme sceniche, la commedia onesta e buona del Becque non può certo piacere. C'è troppa semplicità, troppo profumo di morale famigliare e coniugale, troppa linfura di sentimento in queste leggiadre scene che l'autore della *Parigina* e del *Corvi* ha scritto sotto il titolo di *Donne oneste*.

Henry Becque vi ha svolto un motivo vecchio, e trattato in cento e più delle nostre commedie passate e presenti, con quella finezza di osservazione, con quella grazia e con quello spirito di espressione che sono così belli invidiabili caratteri di tutta la sua complessa opera artistica teatrale. Le situazioni anche più abusate e solite assumono, sotto alla sua mano, un atteggiamento quasi nuovo e leggiadro; il dialogo si dipinge sulle battute vivaci fresche, naturali. Quella moglie onesta la quale arriva a convincere il giovanotto che la vuol sedurre a sposare invece una buona fanciulla che capiti in mezzo alla loro conversazione ed al loro armeggii di assalto e di difesa, è tutt'altro che una figura nuova sulla scena, oppure nell'atto del Becque sa trovare un'intonazione di verità e di realtà ed una fisonomia piena di grazia e di freschezza.

Quante volte dinanzi a lavori che hanno simile risultato di storia si può dire lo stesso?

La maestria della forma vince nelle *Donne oneste* del Becque questa tenuità e sa dare quella impressione di arte sana e buona che non è tanto facile ritrarre dalla scena di oggidì.

E se la seconda parte dell'atto fosse più rapida e vivace, e avesse lo squisito equilibrio che si nota nelle scene iniziali, l'impressione complessiva potrebbe certo essere migliore ancora.

I tre esecutori della commedia erano ieri sera Virginia Reiter, Ines Cristina e Vittorio Carini: tre interpreti buoni, fini, accurati, che hanno recitato lo spigliato, leggiadro dialogo del Becque con lodevolissimo ensieme; ma ieri sera l'attenzione del pubblico dell'Alfieri era diretta specialmente sulla signorina Ines Cristina. La gentile attrice, dall'anno scorso in cui per la prima volta notai con speciale riguardo l'opera sua nella Compagnia Paladini-Zampieri, ha fatto confortevoli progressi.

Non fu certo il programma di ieri sera — oltre che nelle *Donne oneste*, essa recitò nel *Matrimonio di Alberto* del Traversi e nel *Don Pietro Caruso* del Bracco — che potè mettere in evidenza tutte le sue qualità sviluppate, rinsaldate e promettenti, ancora, di artista; ma chi l'ha seguita in questo mese di recite ha ravvisato senza dubbio in questa giovane l'energia e la potenzialità di una buona e vigorosa attrice, a cui lo studio, la pazienza e la perseveranza non potranno che giovare maggiormente.

L'uditorio le fece molte e cordiali accoglienze: ed ella ne deve essere lieta, e pensare a compiere le speranze che in lei ripongiamo non è vero, signorina? *d. l.*

La stagione d'opera al Regio. — L'impresa, a quanto ci si assicura, non ha ancora stabilito definitivamente il programma degli spettacoli al Regio per la prossima stagione di carnevale-quaresima.

Non pertanto corre voce, e noi la riportiamo con riserva, che la scelta delle opere sia caduta sulle seguenti: *Tristano e Isotta* di Wagner, *Ero e Leandro* di Mancinelli, *Freischütz* di Weber, *La Bohème* di Puccini, e *Hänsel und Grätel* di Humperdinck.

Palestra Ristori. — Si annuncia per domani sera, 20 corrente, ore 20,30, alla Palestra Ristori, via Mercanti, 14, la prima recita data dall'Unione filodrammatica « I Fidenti »: *Trappola d'oro; Sul pendio; Il Benjamino della Nonna*. Intermezzi musicali dell'orchestrina dell'Unione.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Società Anonima dei consumatori di gas-luce.

(Assemblea generale degli azionisti).

Seconda convocazione.

Ebbe luogo ieri, alle 14, al teatro Vittorio Emanuele, e vi intervenne un centinaio circa di azionisti.

Presiedeva l'adunanza il conte comm. Corsi di Bonasco, presidente dell'assemblea, assistito dagli altri membri del Consiglio di amministrazione.

Dichiarata valida l'assemblea, viene data lettura della relazione degli amministratori.

Dopo aver accennato al ritardo nei lavori di raccordamento del gazogeno in corso Regina Margherita colta rete ferroviaria della Società del Mediterraneo, la relazione dice che, allo scopo di agevolare l'uso del gas anche alle classi meno agiate, e specialmente alle famiglie degli operai, il Consiglio direttivo è venuto nel divisamento di concedere loro in uso contatori automatici a pagamento anticipato. La Società, oltre ai contatori, fornisce a sue spese la diramazione, un fornello per cucina, una lampada a cera ed una giuocchiera.

L'utente per l'uso del contatore, della diramazione e degli apparecchi annessi paga un leggero corrispettivo conteggiato nel consumo del gas; e mediante l'introduzione nel contatore di quante monete da dieci centesimi gli piacciu, egli ha a sua disposizione il quantitativo di gas corrispondente alla moneta introdotta.

La relazione accenna quindi alle compere fatte e da farsi dei carboni, alla canalizzazione, alle conduttore ed alla verifica dei contatori.

Passa infine a spiegare alcune cifre del bilancio, il quale si chiude con un totale di Lire 2,823,950 50 e con un utile netto di L. 17,162 12.

Si dà quindi lettura della relazione dei sindaci, la quale, come quella degli amministratori, viene, dopo brevi osservazioni del cavaliere Nicolello, approvata alla quasi unanimità.

Dovendosi in seguito procedere alla nomina del presidente dell'assemblea, il conte Corsi di Bonasco lascia il suo seggio presidenziale.

Dietro proposta però del professore *Carrado Carrandino*, l'assemblea plaude per acclamazione a presidente il Corsi stesso, il quale riprende, tra gli applausi, il suo posto e rivolge a tutti gli intervenuti un affettuoso ringraziamento.

Dopo la nomina di quattro scrutatori, scelti tra i presenti, si viene alle altre nomine, da farsi secondo l'ordine del giorno.

Riescono eletti tutti gli scadenti d'ufficio, e cioè: a consiglieri d'amministrazione i signori Dellotto cav. Domenico, Ferrari cav. Matteo e Romano cav. Giovanni; a sindaci effettivi i signori Cravetto Tommaso, Davico Vincenzo e Tavella Felice; a sindaci supplenti i signori Oppessi cav. Gaetano e Rosso Cesare.

Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette della città di Torino.

(Biennio 1898-1899).

In seguito alla nomina fatta dal Consiglio comunale nelle sedute 24 giugno e 9 luglio p. p. dei membri componenti la Commissione comunale per l'applicazione delle imposte nel biennio 1898-1899, la medesima, a sensi dell'art. 19 del regolamento che governa l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, venne dal signor presidente Benichelis avv. comm. Giuseppe suddivisa come segue:

1ª *Commissione*: Presidente, Benichelis avvocato comm. Giuseppe.

Commissari: Gilardini cav. Pietro, Zaccala Ignazio, Aghemo di Perno conte Natale, Sella Silvio, Villanis avv. cav. Francesco, N. N.

2ª *Commissione*: Presidente, Annaratone commendatore Alessandro.

Commissari: Buridani dott. cav. Paolo Emilio, Grosso avv. cav. Federico, Garola avv. cav. Vincenzo, Antonino avv. Luigi, Prato avv. Edoardo, Paroletti avv. Cesare.

3ª *Commissione*: Presidente, Baldracco cavaliere Francesco.

Commissari: Bussalioni cav. Ermanno, Casanova cav. Francesco, Bersanino cav. Giorgio, Simondetti Alberto, Almas cav. Felice, Panza Giovanni.

4ª *Commissione*: Presidente, Grosso cav. Pietro.

Commissari: Bellia ing. Giuseppe, Franco Francesco, Imbrico cav. Filade, Ferrati avv. Cesare, N. N., N. N.

5ª *Commissione*: Presidente, Rebaudengo conte avv. Eugenio.

Commissari: Musso cav. geom. Giuseppe, Bologna ing. Luigi, Peyron ing. Prospero, Malvano ing. cav. Alessandro, Ferroglio avvocato cav. Gaetano, Antonelli ing. cav. Costanzo; membri per l'imposta sui fabbricati: Cerinna ingegnere cav. Arturo, Comba avv. cav. Alfredo, Chiola cav. Enrico.

N. B. — Alle vacanze nella 1ª e 4ª Commissione si provvederà dal Consiglio comunale in una prossima seduta.

La Carità del Sabato.

Questa settimana non potemmo disporre di molti mezzi e perciò lisultammo, come altre volte, i soccorsi ai casi più urgenti.

A diverse madri di famiglia [illegible] provvidi anzi una gentile signora, recandosi una graziosa obbiezione, che mi fecimmo tosto pervenire alla interessante.

Un'altra egregia e benefica signora, le cui iniziali spiccano novelle nella lista settimanale delle offerte, ci fece tenere L. 12.

L'abbonato militare L. V., che con diligentina mai i nostri rappresentandi, ci mandò pure il suo obolo.

Si abbiano i generosi la riconoscenza imperitura dei poveri beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

L. D. B., L. 12 — Un abbonato militare V. L., L. 10 — C. T., per il ritorno di una persona cara, L. 10. — Totale L. 32.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 28 soccorsi per L. 62, di cui uno da L. 5, sei da L. 3, otto da L. 2, sedici da L. 1.

I 28 questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 4 a disoccupati con famiglie, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 15 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2206. — Una donna malaticcia, col marito fuori di Torino, senza lavoro ed infermo, e tre bambini nella più squallida miseria, avendo dovuto sloggiare dalla casa in cui si trovava, con le poche masserizie che aveva, le quali furono messe nel cortile, ed ora non sa come fare per provvedere a sè ed ai piccini.

2207. — Una donna inferma, abbandonata dal marito che la lasciò senza mezzi, in modo che essa fu costretta a vendere quel poco che le rimaneva per sopperire ai bisogni più urgenti.

2208. — Una madre di famiglia, col marito affetto da grave malattia e quattro bambini, di cui uno conta appena dieci mesi, senza mezzi, senza appoggio e nella più desolante miseria.

2209. Una povera donna, vedova da pochi giorni, con due bambini, di cui uno ancora in fasce, senza beni di fortuna, senza aiuti ed in grave bisogno.

2210. — Una vedova senza lavoro, con quattro figli in tenera età, sprovvista di mezzi e minacciata di sfratto dal padrone di casa.

2211. — Una donna in età avanzata, vedova, con un figlio ammalato, senza appoggio ed in critiche circostanze.

I funebri del comm. Ajello.

Il trasporto funebre del compianto commendatore Ajello, che ebbe luogo stamane alle 9, riuscì imponente, degno dell'operoso cittadino che tanta parte della sua attività diede alla sua città nativa.

Il corteo, lunghissimo, partì dall'abitazione del defunto, sul corso Palestro, n. 5, e pel corso San Martino e via Cernaia fece capo alla parrocchiale di Santa Barbara, ove ebbe luogo l'assoluzione della salma.

Apriva il corteo le Verdoline, a cui seguivano le Rosine, le figlie di Maria della parrocchia, e la Musica municipale. Veniva quindi, numeroso, il clero, poscia la vettura di prima classe a quattro cavalli, guidati ciascuno a mano da staffieri in alta montura.

I cordoni erano tenuti dal sindaco, senatore Rignon, dal rappresentante il prefetto, conte Olgiati, capo di gabinetto, dal presidente della Camera di commercio, cav. Rabbi, dall'on. Boselli, dal comm. Sachero e dai consiglieri Palestrino, Piana ed Angelo Rossi.

Il carro era attorniato da numerosi valletti municipali con torcie; seguivano immediatamente i parenti, le Autorità, gli amici, le rappresentanze delle Società operaie, una squadra di allievi artiglianelli, un picchetto armato di guardie municipali, due carri e alcune vetture pubbliche cariche di bellissime corone. Numerosi i consiglieri comunali, colleghi del defunto. Abbiamo notato, oltre a quelli che abbiamo citato sopra, i consiglieri Palberti, Gioberti, Prever, Matteirolo, Depanis, Braida, Bellano, Aghemo, Damonte, Balbo, Abrate, Albertini, Villa, Giandolo, Denis, Riccio, Berruti, Marzano, Badini, e molti rappresentanti di Istituti, scuole, abbiche, ecc.

Fra le numerosissime corone si distinguevano quelle, bellissime, del Credito Industriale, della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, della Società delle tramvie della provincia di Torino, della Giunta municipale, degli impiegati del trasporti militari, del Comitato dei veterani, delle famiglie Manzonis, Leumann, Salva, Carpanetti, Carbone, ecc.

Le Società operaie rappresentate erano quelle dei Veterani, di Porta Susa, di Pozzo Strada e Tesoriera, del Portalettere, delle Scuole tecniche di San Carlo.

Dalla chiesa di Santa Barbara la salma, sempre seguita da numeroso corteo, fu trasportata al Cimitero generale.

Il convoglio funebre, sempre scortato dalle guardie municipali, partendo dalla chiesa di Santa Barbara, percorse via della Consolata, via Giulio, corso Regina Margherita, fino al Camposanto.

Dopo la benedizione della salma, eseguita nella chiesa del Cimitero, venne portata alla quinta ampliazione, arcata N. 23.

Quivi, alla presenza dei parenti e dei rappresentanti delle Associazioni cittadine, l'ingegnere Sachero, vice-presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, prese, davanti alla salma, prima che fosse murata, la parola, e con voce commossa enumerò le doti di mente e di cuore dell'estinto.

Assicurò che la memoria del compianto mai non si cancellerà dalla mente di quanti le conobbero e la Società Promotrice, [illegible] l'Ajello diede tanta parte della sua vita e della sua operosità, gli conserverà imperitura memoria e riconoscenza.

Infine l'ing. Sachero diede, fra le lagrime e nome dei presenti, l'estremo saluto al defunto.

Arrivi e partenze. — Giunsero l'onorevole Compans e l'ambasciatore Lanza, e partirono gli onorevoli Nofri e Pelletti.

Il romanzetto di una contadinella canalese. — Giorni sono abbiamo parlato dell'arresto di certo Varaldo Giovanni, casiere della Società anonima per la fabbricazione della dinamite in Avigliana, imputato di avere sottratto e convertito in proprio uso oltre a lire 60,000 in danno della medesima.

E soggiungevamo che l'arrestato, poco più che cinquantenne, padre di cinque figli, vedovo, si era ravvisto per una bionda Tizia, la quale sfoggiava abiti eleganti e gioielli; e colla quale si vedeva specialmente nei teatri fra il pubblico distinto.

Quella Tizia, certa Luigia M....., qualche giorno fa, e precisamente nel giorno successivo all'arresto del cassiere, era in Canale.

Essa è, o, meglio, era, una forestiera, nata a San Germano, ove ha ancora parenti; suo padre è addetto in una cascina sul colle di Sant'Anna.

Quattro anni or sono la Luigia M.... lasciò la casa paterna e si recò a servire a Torino.

Il padre volle, poco tempo dopo, richiamarla all'ovile, e ne ottenne infatti il rimpatrio per mezzo dell'ufficio di pubblica sicurezza; ma la figlia non era più in grado di accontentarsi alle umili mansioni della contadinella e se ne tornò a Torino.

Qui s'imbattè in un signore, che l'assunse al grado di..... istitutrice della propria prole, e pare anzi si trattasse anche di un futuro matrimonio.

Infatti i due futuri fecero nel frattempo qualche gitarella a Canale, visitando il padre ed i parenti della..... sposa, che sono ottime persone, benevolute ed amate.

Ora il padrone è in carcere sotto la riferita imputazione; l'istitutrice è a spasso, e cinque figli restano senza padre e senza risorse!

Una boccia sul capo. — Verso le 20 di ieri, i parrucchieri Berardo Giuseppe, di anni 47, e Sardi Giuseppe, d'anni 37, mentre giuocavano alle bocce in una trattoria sul corso Vittorio Emanuele II, oltre Po, vennero fra loro a diverbio per futili motivi; il Sardi colpì il suo avversario con una boccia al capo, dandosi poi alla fuga.

Il Berardo, che riportò una ferita lacero-contusa, fu prima medicato alla farmacia Lanza sulla strada di Moncalieri, poscia due guardie civiche, sopraggiunte, con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Come fu risparmiato un orologio. — Scaglione Giuseppe, d'anni 19, cuoca disoccupata, si presentò nel negozio-laboratorio di orologeria del sig. Chiesa Alessio, in piazza Castello, n. 18, ed ivi offrì in vendita un orologio. Il sig. Chiesa, sospettando sulla provenienza di detto oggetto, fece accompagnare da una guardia civica la Scaglione alla Questura, dove già si trovava certa Giardino Natalina, abitante in via Torquato Tasso, 9. Costei, che si era recata a denunziare il furto d'un orologio, riconobbe tosto per suo quello in questione e la Scaglione fu trattenuta in arresto.

Due mirabolanti proclami di salame. — Alcuni ragazzi rivenduero ieri sotto un pontile del *fiume* che fiancheggia a nord l'Orto Botanico, due mirabolanti circa di salami in putrefazione.

D'ordine dell'ispettore di P. S. di San Salvatore detti salami furono consegnati ad un incaricato delle squartatoie per la loro distruzione.

Un garzone panattiere infedele. — Il signor Degliati Giuseppe, esercente panatteria in via della Caccia Reale, n. 1, nel giorno 6 corrente aveva affidato al suo garzone, tal Rondolino Eugenio, ventenne, una cesta di pane per un valore di L. 12 circa, perchè la recapitasse ad un cliente. Ma da quel giorno il Degliati non vide più quel garzone, il quale, forse per non esser sia meno del suo nome, a guisa di rondolino prese il volo per ignota destinazione, dopo, ben inteso, aver intascato il prezzo del pane.

Il derubato perciò, dopo aver atteso invano parecchi giorni, ieri ora di denunciare il poco leale garzone alla Questura.

L'accendone preso al volo. — Certa Bonera Maria, abitante in via Vagnone, n. 8, ieri nel pomeriggio si assentò per pochi istanti dalla sua abitazione lasciando la porta aperta. Sfruttrono quei pochi istanti per purgare ad un ladro, rimasto per ora ignoto, di introdursi in casa, involarle un cucchiaio d'argento del valore di otto o dieci lire e poi sparire senza noia alcuna.

La derubata, quando s'accorse del tiro, era troppo tardi, perciò dovette limitarsi a denunciare il furto alla Questura.

Le ladre dei fanciulli. — La fanciullina Rosa Marianna, d'anni 10, abitante in via Nazione, N. 27, mentre ieri, verso le 17,30, ritornava a casa con un paniere contenente alcune derrate, giunta all'angolo di via Barolo e corso San Maurizio, fu avvicinata da una giovane sui 30 anni, la quale si fece consegnare dalla Rosa il paniere e la mandò a comperare un soldo di pastiglie in una vicina drogheria.

Quando la giovinetta ritornò, non trovò più la merenda, che era sparita col paniere.

— Una identica spiacevole avventura capitò ad una piccina, d'anni 4, della famiglia Audasso.

Mandata da sua madre a fare una compera in un negozio sul corso Principe Oddone, mentre faceva ritorno si incontrò nel suo [illegible] in una sconosciuta, la quale le regalò un soldo perchè andasse a comperare dei confetti. Naturalmente si fece consegnare dal piccolo contenente dei generi alimentari, acquistati per l'importo di L. 2, e poscia si allontanò senza attendere, ben bene, il ritorno della bambina.

Un filo corto in un ingranaggio. — Neri Giovanni, d'anni 38, meccanico, venne ieri ricoverato al San Giovanni per essersi stritolato il dito pollice della mano destra, inavvedutosi cogliere tra gli ingranaggi di una ruota nell'officina di Savigliano, alla ferrovia di Lanzo, guarirà in 20 giorni.

Biglietti falsi da 2 lire. — Due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, il mercante ambulante F. Giovanni, di anni 50, accusato di aver dato tre biglietti falsi da L. 2 al contadino Chiesa Francesco, d'anni 27, di Pralormo, il quale aveva comperato dal F. una camicia ed aveva pagato con un biglietto di maggior taglio.

Roba trovata e consegnata alla guardia municipale:

Dal ispettore signor Cerla Luigi, una cartella con libri ed una scatola; dal signor Beauredri Carlo, un paco ritagli pelle; dal signor Lovera Oreste, una polizza di pegno; dal signor Ilerno Bartolomeo, due pizzi per signora; dal signor Elso Oreste, un libretto di risparmio ed uno per ferrovie del tenente Lanfan; da due guardie civiche, un portafogli con una polizza di pegno e due documenti.

Musica al pubblico. — Domani, 26, la Musica della Società generale degli operai darà concerto al *Caffè-ebetici* del Valentino, dalle ore 10 alle 12,30.

STATO CIVILE. — Torino, 21 settembre 1897.
NASCITE 25, cioè maschi 7, femmine 18.
MORTI: Ajello comm. Luigi, d'anni 68, di Torino, consigliere comun., proprietario, corso Palestro, 5.
Fissore Carlo Alberto, id. 10, di Torino, cuoco, via della Zecca, 7.
Rosarina Domenico, d'anni 76, di Milano, pittore in porcellana, via Bertholet, 9.
Carosso Angela n. Cragnola, id. 54, di Varese, agiata, corso Oporto, 83.
Candi Camilla, id. 10, di Isola San Giulio, casalinga, corso Valentino, 28.
Menato Elisabetta n. Benzio, id. 51, di Pino Torinese, sigaraia, corso Vinzaglio, 8.
Florio Michele, id. 60, di Alba, pensionato governativo, strada Antica Rivoli, 10.
Trivero Giovanni, id. 29, di Torino, falegname.
Capori Giuseppe, id. 57, di Torino, cuoco.
Nebbia Tommaso, id. 16, di Torino, operaio.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Beaconsfield (Inghilterra). — Maggior-generale G. T. Gough, che morì a Bristol in seguito alla guerra del Punjab (Indostan) nel 1848-49.

Brescia. — Giovanni Giudici professore di musica.

Cagliari. — Cav. Raimondo Piria, d'anni 66, maggiore dei reali carabinieri a riposo.

Hexamphan-Hall (Inghilterra). — Lord Hampden (barone C. A. Vanneck), nato nel 1818. Gli succede alla Camera dei lordi il figlio Giosuè, colonnello.

Leopoli (Polonia). — Cornelio Heybi, notissimo poeta polacco, che si era giovani-simo una fama con i suoi *Lamenti di Geremia*, seguiti dalle *Melodie ebraiche*.

In questi due poemi il popolo polacco trovò la espressione del suo dolore nazionale. Durante l'insurrezione del 1863, Ujeski riuscì a fuggire in Svizzera e dopo tornò e fu eletto deputato. Fino alla sua morte è vissuto nella tenuta di Zalesze, che aveva ricevuto come dono nazionale dalla città di Leopoli. Aveva 74 anni.

Parigi. — Visconticsa Ferri-Pisani nata Conte, vedova del sotto-prefetto di Melun, il quale apprese ad una fra le famiglie corse più attaccate all'Impero.

Sarzana. — Don Rigoni Sebastiano, d'anni 81, missionario.

Tournai (Francia). — Monsignor Dumouscau, vescovo di Tournai.

ULTIME NOTIZIE

Imbriani continua a migliorare.

Siena, 25 (*Stefani*). — Imbriani passò la notte tranquilla; la condizioni del malato continuano relativamente soddisfacenti.

Ieri si alternavano i periodi di lucidità di mente coi sopori.

Una strana sollevazione in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,10:

Si ha da Agram che a Sjenica, nel distretto di Pisarovina, 3000 contadini si sono radunati, armati e organizzati militarmente. Sono sotto l'impressione della falsa notizia che il giudice del distretto ed altri pubblici ufficiali, che visitarono le loro parrocchie, abbiano portato una bandiera ungherese da lacerai sul campanile della chiesa, e che, entro un dato lasso di tempo, tutta la popolazione, che è ortodossa e slava, deve diventare cattolica romana e magiara.

I sollevati già hanno trucidato il giudice ed altri due impiegati con tridenti e fecero fuoco sui gendarmi, i quali, alla loro volta, scaricarono le loro armi uccidendo uno fra i capi del tumulto ed una donna.

L'Austria-Ungheria per Cuba?

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il Gabinetto austro-ungarico è deciso d'intervenire immediatamente nel conflitto ispano-americano.

La guerra in India.

Simla, 25 (*Stefani*). Il generale Jeffreys ha occupato Jarobi.

Una disgrazia in Ungheria.

Klausenburg, 25 (*Stefani*). — Un dormitorio, recentemente costruito, crollò. Nove operai morti e 7 feriti.

L'affondamento di una nave filibustiera.

New York, 25 (*Stefani*). — I giornali hanno dall'Avana che un incrociatore spagnuolo affondò una nave americana con filibustieri. Diciannove uomini dell'equipaggio sono annegati, ovvero uccisi.

Cronaca della navigazione.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — E' giunto l'*Italia*.
Rio Janeiro, 25 (*Stefani*). — Il *Nord America* e l'*Alterità* sono partiti per Genova.

Alla ricerca del dott. Sacchi.

Abbiamo da Mantova, 24:

L'on. Fermo Rocca ha ricevuto dal Ministero degli esteri la seguente lettera:

« Roma, 16 settembre.

« Col suo telegramma del 25 agosto u. s. la S. V. comunicava il desiderio della famiglia e degli amici del dott. Maurizio Sacchi di inviare, con incarico di raccogliere notizie sulla sorte toccata al giovane esploratore, persona di fiducia al seguito della spedizione inglese diretta all'alto Giuba sotto il comando del maggiore Mac Donald.

« Trattandosi di una spedizione ufficiale, furono date istruzioni telegrafiche alla R. Ambasciata in Londra di chiedere con particolare interessamento al Governo Britannico se consentiva a soddisfare il desiderio della famiglia Sacchi.

« Sono ora informato dal nostro incaricato di affari in Londra che lord Salisbury non ritiene opportuno di autorizzare la partecipazione di privati a quella spedizione in vista dei rischi che corrono le persone le quali accompagnano il maggiore Mac Donald, ma promette di far dare istruzioni al capo della spedizione di eseguire le ricerche desiderate dalla famiglia Sacchi sulla sorte del suo congiunto e di rinviare eventualmente in Europa gli effetti a lui appartenuti che fosse dato di ricuperare.

« Un recente telegramma del R. Consolato in Zanzibar ci assicura che dalle Autorità britanniche sono già stati spediti corrieri a raggiungere il maggiore Mac Donald che procedeva verso il lago Rodolfo.

« Le sarò grato se vorrà di ogni cosa informare la famiglia del dott. Maurizio Sacchi.

« Con particolare considerazione

« *Pel ministro*
« *Il sottosegretario di Stato* F. Bosis. »

La sentenza nella causa del piroscafo « Carlo Raggio ».

La Corte d'Appello di Cagliari, nella causa degli emigranti contro gli armatori, il comandante e il medico del piroscafo *Carlo Raggio* dichiarò competente il Tribunale di Napoli condannando il defunto conte Edilio Raggio, come civilmente responsabile, alle spese del doppio incidente.

Un piroscafo pericoloso.

Da Spezia, 24. — Ieri, a rimorchio della lancia n. 5, partiva per Napoli e Taranto il piccolo piroscafo della regia marina *Trasetti*, il quale aveva a bordo alcune famiglie di operai ed impiegati trasferiti a quei dipartimenti. Giunto però in prossimità dell'isola Palmaria, e mentre il mare facevasi burrascoso, da alcuni passeggeri fu constatato essersi nella cavena della nave l'acqua entrata a fiotti, inondando le stive, ove erano raccolte, fra altri materiali, le masserizie delle famiglie anzidette e minacciando in rapido affondamento della nave.

Dato l'allarme, si provvide prontamente al trasbordo dei passeggeri, mentre il comandante della lancia N. 5 faceva far rotta a tutto vapore per la spiaggia del Terzino, presso Porto Venere, allo scopo di arenarvi il *Trasetti*. Ma prima di raggiungere terra, ad un tratto il vecchio scafo piegò sul fianco e si inabissò nelle acque in modo così rapido che l'equipaggio della lotta ebbe appena il tempo di tagliare i cavi di rimorchio per evitare di essere trascinato nei gorghi.

Fortunatamente non vi sono vittime ed i lavori di ricupero sono già stati iniziati.

Una ragazza francese che scappa da un istituto a Roma.

Da Roma, 24. — Adele Pecher da Bordeaux, diciottenne, figlia del sovrastante di un convento francese, era stata ricoverata, per volere del padre, fra le correzionate del Buon Pastore.

La ragazza il secondo giorno salì dall'altezza di tre metri in un terreno sottostante.

Si radoppiò la vigilanza.

Ma ieri la ragazza — fatta una lunga corda con fettuccie, che le erano state somministrate perchè eseguisse certi lavori domestici — verso le cinque, assicurato il capo della corda al letto, calossi lentamente dalla finestra che prospetta su una strada ed è alta 10 metri.

I passanti si fermarono e diedero l'allarme.

Allora, sia che la ragazza si spaventasse, sia che la corda si spezzasse, cadde quando era ancora distante da terra.

Portata all'ospedale, la disgraziata ebbe la visita dei chirurghi, che constatarono gravi lesioni e la frattura di un piede.

Messa a letto, dichiarò ai medici che sarebbe scappata di nuovo, appena la cosa le fosse divenuta possibile.

La disorganizzazione degli Uffici municipali.

Ancora del scioglimento del Consiglio municipale. L'arrivo del commissario regio.

Novara, 24 settembre.

(Giornale) — L'Ufficio di polizia urbana è uno dei tanti Uffici municipali, e anzi quello su cui più d'ogni altro non si esercita il necessario controllo. Ivi tutto fa capo all'ufficiale alla fiducia che si aveva grandissima per l'ispettore Ragni, il quale nascondeva il denaro riflettente il servizio pompieri, di cui era direttore, riscuoteva le contravvenzioni nella misura prescritta dai regolamenti ed in quella minor misura che era in facoltà sua di determinare, attendeva ad un'infinità di altri servizi, sgombero della neve, spazzature e inaffiamenti delle vie, ecc., ecc.

Quando vennero scoperti gli ammanchi di circa mezzo milione, ammanchi che rivelarono il nessun controllo sui servizi municipali, sorse in molti il sospetto che del marcio vi fosse un po' in tutti gli Uffici, e, naturalmente, il più sospettato fu quello meno controllato, cioè l'Ufficio di polizia urbana.

Di questi sospetti si fecero eco, anzi esposero i sospetti quasi come cosa certa, i giornali socialisti *Lavoratore* di Novara e *Avanti* di Roma, estendendo le accuse anche agli Uffici daziari.

L'ispettore Ragni ne fu impressionato, ma finchè la cosa si fosse limitata a quei due giornali, non ne avrebbe forse fatto gran caso; ma ieri mattina nel anche il *Corriere di Novara*, il quale, rilevate le accuse, meravigliavasi del silenzio degli accenati. Alla lettura di ciò l'ispettore Ragni, a quanto mi si assicura, non seppe darsi pace. Ieri, verso le 11, fu nello studio dell'avv. Bernini dicendo di querelare i giornali socialisti. Il sentito dall'avv. Bernini cercò di dissuaderlo dal dare querela, ma, insistendo il Ragni, si accordò di ritornare alle 17 per parlare coll'avvocato Bernini. Erasi appena allontanato dallo studio Bernini ed erasi mi sarà finzi, avvisando il sostituto delPavv. Bernini che alle 17 non sarebbe ritornato, avendo mutato parere. E fu in seguito a ciò che si recò negli Uffici municipali e pose fine alla sua esistenza con un colpo di rivoltella.

Ben può immaginarsi come sia rimasto impressionato il commissario regio giunto — finalmente — ieri sera.

Da qualche tempo a questa parte qui tutto è anormale. Anche questa del commissario regio è cosa inesplicabile.

Dopo due mesi di crisi, senza che sia uscito il benchè minimo decreto, giunge qui l'altro ieri una lettera diretta al cav. Cataldi, commissario regio di Novara.

Dunque c'è un cav. Cataldi commissario regio, vi son detti i novaresi. Ma e il decreto? Ieri sera è arrivato il cav. Cataldi, consigliere delegato presso la Prefettura di Bologna; ed oggi, dopo aver conferito col prefetto Argenti, passò tutto il giorno in Municipio. E il decreto? Dicono che l'abbia avuto in tasca.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSA DI TORINO. — 25 settembre.

Rendita prezzo normale **98 75**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	105 25 — — —	— — —
Svizzera — 4	105 67 1/2 — — —	— — —
Londra — 2 1/2	26 52 — — —	— — —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 1	breve — 130 25 — —	— — —
		lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ad un conto corrente*) 4 0/0.
Rendita c. 98 70, 98 75, 98 72 1/2.
Rendita Lc. 98 80, 98 90, 98 77 1/2.
Rendita Cp. 100 10, 100.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	702 —	C. Cavour	5% — —
	700 —	F. V. E.	3% — —
Ferr. Mer.	715 50	C. F. B. Nap.	4% — —
Ferr. Med.	630 —	Ferr. Sarde C.	4% — —
Ferr. Sic.	630 —	Ferr. V. E.	3% — —
Cart. Met.	411 —	Ferr. R. 5 0/0	507 —
R. Tor. in L.	474 —	F. Sic. 4 0/0	4% —
R. Sconto	77 —	F. Sic. Sarde	4% —
Ceramica	270 —	Ferr. Merid.	3% —
Rubattino	1051 —		

855 80 856 —

Cronaca della Borsa. — 25 settembre. — Quanto inutilmente pare che i mercati siensi convinti che la liquidazione debba procedere assai meglio di quello che si voleva far credere, ed allettati dal denaro assai facile, contrariamente alle previsioni, ritornavano brillanti agli acquisti e rialzavano la quota.

Certo nei giorni scorsi un certo alleggerimento si è effettuato, ma a noi non pare sufficiente, di modo che se si viene ora a sostenere felicemente la liquidazione evitando la [illegible], questa non sarà che protratta.

È spirato ieri mattina, nella sua villa a Moncalieri, in età d'anni 82, il

Cav. DONATO LEVI
fu Abram Jacob.

La famiglia ne dà il doloroso annunzio ai parenti ed agli amici.

Torino, il 24 settembre 1897.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, alle 15 1/2 (3 1/2 pom.), partendo da via Pio V, rimpetto al Tempio Israelitico. c 10029

I DENTISTI AMERICANI
Insensibilizzatori
FRATELLI BETTMANN
applicano i denti artificiali, irriconoscibili dai veri, senza dolore, e con un sistema speciale **solo riconosciuto in Torre** — Ortodontici — Implantazioni dalle 9 alle 6. 71
Via Carlo Alberto, 28, a Corso Oporto, 13.

CAMBIO!!!
LATTE E SEGRE
Via Roma, 39
di fronte all'Albergo del Cavallo Rosso
Compra e vende Rendita ed Obbligazioni, oro, argento, al prezzo del giorno. — Sconto coupons, 1° gennaio 1897. 1078

VENDEMMIE! VENDEMMIE!
Per levare completamente dalle mani le macchie che lasciano le uve ed il vino adoperate il nuovo prodotto
ABRADOR
vero portento per levare tutte le macchie refrattarie. Non contiene assolutamente materie nocive! Domandatelo a tutti i droghieri e negozi alimentari. Unici fabbricanti fratelli Debernardi, Torino (Lingotto) 10152

Compro importante cascina coltivazione nuda. — Penia, 66 N., Torino. c 10057

RÉCLAME PER L'ESPOSIZIONE 1898
Gli annunzi da inserire nell'edizione 1898
DELLA
(Anno 70°) GUIDA DI TORINO (Anno 70°)
G. B. Paravia e C.
si ricevono fin d'ora dall'Ufficio di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Carlo - Via Santa Teresa, 2

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
per la cura delle
Malattie dei Polmoni e del Cuore.
(*Ved

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(14)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

— Mai, — pensò, — mai arriveremo ai tre mesi..... Bisogna aspettare le cose, e il meglio mi pare sia di mettere destramente le pulci all'orecchio dell'altro.

Ella tentò, venuta l'occasione, di mettere quella pulce. La confidenza disse ad Ardelet:

— Ma perchè, caro signore, aspetta sino al mese di maggio a sposare la signorina Silvia? Non teme di sembrare poco premurosa?

— Oh! signora, può credere! — protestò Giorgio. — Io subisco la dilazione impostami da Silvia. Ma creda che il mio cuore ne soffre!

— Io, in luogo suo, insisterei per abbreviare quella lunga dilazione.

— Ahimè! Non otterrei nulla.....

— Ma tenterei, per lo meno. Su, signor Ardelet, qualche volta, anzi sovente, la donna muta.....

— Non Silvia, signora, non Silvia..... Ella ha gravemente riflettuto avanti di decidersi: un dal momento che ha messo la sua mano nella mia, io sono stato tranquillo. Ella ha un'onestà da uomo leale.

— Non dubito delle sue intenzioni..... Ma supponga un istante, pura supposizione, che alla avversa da difendere la fede che le ha data contro qualche chimera che fosse venuta a turbare il suo cervello, se non il suo cuore.....

Giorgio Ardelet divenne pallidissimo.

— Perchè, signora, quella supposizione? E mi che si bova?

— Su nulla, le dico!..... In quel caso tuttavia non intenderebbe proteggerla contro se stessa senza ritardo, colla forza del legame sacro che deve unirli?

E Maddalena pensò:

— Parlo bene. E' proprio ciò che ci vuole.

Giorgio stette un momento in silenzio, poi lentamente disse:

— Non mi spiego, signora, a qual movente alla obbiezione allarmantemi. Se è un giuoco del suo spirito, mi permetta di trovarlo crudele. Se le sue ipotesi nascondono, come mi pare, un'insinuazione o un consiglio, sarebbe forse meglio di dire francamente le cose, con dei punti sugli i.

— Ma se non ci sono i su cui mettere dei punti?..... Infine ella non risponde alla mia domanda.

— Oh! sia Dio sì, posso rispondere, benchè la sperì un po' inutile..... Sì ciò nevadesse, se la signorina di Chilhac scelisse veramente qualche rimpianto e non rimanesse che per fedeltà attaccata alla sua promessa, io m'imporrei di sciogliera da quella promessa e di renderle la sua piena libertà.

— Oh! Che dice! Si dichiarerebbe vinto subito senza lotta?

— Senza lotta.

— Ma l'ama, signor Ardelet!

— Con tutta la mia anima..... Ma non avrei l'egoismo di amarla contro se stessa.....

La signora di Nocey pensò:

— L'ho fatta grossa..... Credevo d'aver a che fare con un uomo io, non con una pasta molle, e un mostro d'abnegazione..... Che stupida d'averla avvertito!..... E' capace di abdicare codardamente.....

— Sa — disse a Giorgio con affettazione — che mi diverto a tormentarla e che le mie supposizioni sono semplicemente fantastiche.....

— Me lo assicura?

— Glielo assicuro. Per curiosità di donna ho cercato alla vostra di mettere i suoi sentimenti alla prova. Adesso so perchè la vedo ancora tutto pallido..... Dimentichi ciò e non ne parli la prego, perchè mi crederebbero cattiva! E davvero sono dannatissima di averla così addolorato!... Mi perdona?

— Oh! signora, mi sono troppo felice di essere rassicurato dopo d'aver avuto tanta paura.....

Colla riflessione la paura ritornò. La signora di Nocey, pensava Giorgio, non era di quelle donne leggere che parlano per parlare, senza misurare il valore delle loro parole. Nelle sue conversazioni anche più allegre, anche più ardite, ella era sempre padrona di sè, mai incosciente. Perchè l'idea le sarebbe venuta di svegliare dei sospetti, senza ragione, in un brav'uomo, di cui non s'era mai curata?

L'anima corre veloce nella via del dubbio. Ardelet si meravigliò presto che quelle maledette parole avessero sul morale di Silvia un effetto deprimente. Ella non era più del suo umore e se voleva correre, se voleva cantare, sembrava che non ci fosse leggerezza nella sua corsa, che non ci fosse più nel suo canto.

L'inquietudine lo tortura. La disse a più riprese:

— Silvia, è qualche cosa ti tormenta, tu ne scongiuro, parlami con fiducia. Non sono il tuo migliore amico?

Ella rammenta un'aria sorpresa per rispondere:

— Ma, mio buon Giorgio, non ho nulla. Tutto va benissimo, ed io pure.

Domandò alla baronessa di Chilhac:

— Non le pare che sua figlia sia un po' triste?

— Mia figlia! Perchè mia figlia sarebbe triste mio caro Giorgio? Non crede che sia triste per sposarti, almeno?

Si decise persino a fare alla signorina Marina una domanda analoga. La vecchia damigella lo guardò con un cattivo sguardo e borbottò:

— Forse aveva seguito un piccolo romanzo, la povera bambina..... E' percuoso, alla sua età..... Pietro di Chilhac, finalmente, cui, nel suo turbamento, Giorgio venne ad interrogare, entrò, si schermì, poi, prendendo il suo partito, disse:

— Senti, mio caro Giorgio; poichè m'incalzi, ti dirò francamente ciò che io penso. Ho osservato Silvia..... ebbene, mi domando se, proprio, è contenta di maritarsi. Forse, ella ha torto sicuramente, ma fidanzato che è stato tanto tempo suo cognato non è ai suoi occhi abbastanza..... abbastanza affascinante..... Ecco..... E andrò anche più in là..... ho l'intuizione che ella abbia sinpatia, dopo l'ultimo ballo a Micussy, pel signor Talvert.

Ardelet rimase senza parola.

— L'ho fatta, — pensò Pietro; — ho detto tutto senza conoscere la contessa. Sarò sgridato.....

Il colpo dato dalla mano brutale del giovane tenente fece Giorgio Ardelet in piena cuore. Da quelle parole egli ebbe subitamente l'orribile rivelazione che ciò doveva essere vero, che Silvia aveva un amore pel capo — per chi poco gli importava — e che la sua parte, la sua povera parte, rimaneva ben piccola, troppo piccola perchè gli fosse possibile di ottenerne felicità..... Era peggio di un sogno svanito, era la rovina della sua vita reale, poichè egli possedeva sotto al suo tetto, già sua per lunga e cara abitudine, quella fidanzata di cui gli avevano rubata l'anima..... Non era più per lui come la fine di tutto?..... E i bambini che sono divenebbero perdendo la loro seconda madre, con un padre senza desiderio di vivere?..... La sventura non aveva nome.

(*Continua*).

CESARE BALBI DI VERME

Storia dello Spiritismo.

Dario Centeni scrivera nell'*Opinione*:

« A questo libro il *Berliner Tageblatt* dedicò una lunga appendice. Non sappiamo se in Italia se ne siano occupati altri giornali; di certo avrebbero fatta bene, perchè il libro, come manifestazione d'un movimento che si va svolgendo negli animi, merita una seria attenzione. »

E il *Harbinger of Light* di Melbourne (Australia):

« In tutta l'opera sua l'autore dimostra la profondità e la larghezza delle sue ricerche, la sua svariata coltura, il giudizio nella scelta, l'abilità nell'accomodamento e nel collocamento dei fatti..... Non possiamo che ringraziare Cesare Balbi di Vesme per la pubblicazione di un lavoro che è una perfetta raccolta di informazioni sullo spiritismo. L'intento che l'autore s'era proposto lo eseguì con zelo, abilità, dottrina ed entusiasmo, cosicchè non possiamo che attendere col massimo piacere l'apparizione dei futuri volumi d'una storia che è destinata a diventare classica nella già copiosa letteratura dello spiritismo. »

Due volumi in-8° grande L. 5 cadauno.

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 5011 M

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli spiegano all'uomo l'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, faranno sempre continuare l'uso e loro assicureranno un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinino-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere se ne deve sempre essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli nel profondo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma).

L'Acqua Chinino-Migone *si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso della famiglia da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 20 centesimi.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schappacherli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bachet; F. Zoncani, droghiere, via Maxalai; E. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; confetti Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 6; Rocco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Rierio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio campo, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 33; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 66 e 68 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina vaglia postale. 1 bis

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Felicciano - Via Volta

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.° d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio.

169 J. COLLIEX.

Sorgente Minerale di Torino

Acetosa magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 2503

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

REGIA SCUOLA DI COMMERCIO

Pratica Governativa

Annessa al Regio Istituto Internazionale Italiano.

(Anno XIV) - Via Saluzzo, 55 - (Anno XIV)

Riapertura dei Corsi 3 novembre 1897. — Per le iscrizioni e pel programma rivolgersi alla Segreteria del R. Istituto Internazionale. Si ha affidamento che nel corso dell'anno scolastico 1897-98 si riordinerà la Scuola col concetto della massima praticità dell'insegnamento, di modo che i giovani Licenziati siano in grado di coprire immediatamente qualsiasi impiego in aziende commerciali.

Si ha pure affidamento che sarà attribuito valore legale ai diplomi di licenza rilasciati dalla R. Scuola.

Torino, addì 18 settembre 1897.

c 10129 *R. R. Commissario:* Cibrario.

Scuola Superiore di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Il primo si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 25b.** 10160

RACCONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso accelerato di Scuola tecnica — **Retta mitissima.**

c 10109

Fucile Centrale

a due colpi, canna vera Damasco

PER L. 43

Con tutti gli accessori, 11 pezzi, aumento L. 5

FUCILE INGLESE GARANTITO

Triplice chiusura, massima solidità 8231

(compresi gli accessori) Lire 150

Domandare il Catalogo illustr. alla Grande Fabbrica di armeria per caccia

F. GALFRÈ, via Ormea, 34 - Torino.

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Pezzi ora disponibili

L. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 89

OCCASIONE

Vendesi elegante **Vetrina** per **Esposizione** a prezzo eccezionale. — Scrivere al N. 10220 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita volontaria

Lunedì, 4 ottobre, via Madama Cristina, isolato 100, di tutto il macchinario, Ditta **Paschinetti**, torchi da vino, manometri, rubinetterie, agrafe per cinghie, pompe diverse, ferramenta, motori, trebbiatrici, argano, pulitori da grano, barratti, palastori, telai inglesi da juta, *mandrins*, *lanchi*, *tenelle*, *galvaniser* e *torchi per filande da seta* e fusi 1232 - 1008 - 1764, caldaia vapore forza 20 cavalli, elevatori, acciaio in barre, utensili diversi, panchi da scuola e da giardino, presso di Biograto, ecc.

Esposizione pubblica nei giorni 1, 2, 3 ottobre.

Il perito delegato

c 10220 R. SACCO, via Bogino, 1, Torino.

Premiato Fabbricato

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Lenzuoletti — Coperte — Tendoni — Piquè — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista più di 50 lire. CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

1029 DI

Non più malattie [PERRIOTINA MALESCI] **DERMOL**

Metodo Prof. Sigmund. Sapone di una novità

A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. **Campione GRATIS.**

8576 F

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri mezzi di cura depurando il sangue L. 3.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, gocciole e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, guasi e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *Il nostro di fabbricazione* valgono ai rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 3 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Gromano, via Roma, 17. 2 M

Dottor Camillo Gibelli

specialista per le malattie

NASO - GOLA - ORECCHIO

Corso Cairoli, 4, p° terreno, dalle 3 alle 5 pom. 10255

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO

per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

dei Prof. L. Guido Semeria, Specialista, Direttore della Sezione **Malattie di Petto** *nel Policlinico Generale di Torino. - Aiuto:* Dott. C. Cristi.

(Via della Zecca, 37, piano terr.)

Istituto unico in Italia con impianti completi, perfezionatissimi, per la diagnosi precoce e l'elettroterapia di tutte le malattie degli apparati respiratorio e circolatorio: **Laringiti, pneumoniti, tosse convulsiva, pleuriti, catarri, asma, tubercolosi, vizii di cuore, malattie vasali**, ecc. Cura col **Bagno d'aria compressa** ad alta pressione e con **Apparati automatici** di modello proprio, inventato, con cui respirano e medicano: col **Bagno idro-elettrico** (per le malattie del cuore e dei vasi); con la **Ventosa di Junod**, con l'**Escarotico**, con la **Scarificazione**, ecc. **Cura locale, chirurgica** (mezzo proprio) **delle Tisi polmonare**, l'unico razionale ed efficace anche nei processi avanzati. — **Fotografia Röntgen** a scopo medico.

Per gli ammalati non di Torino **Clinica privata** speciale

Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17.

161

FUCILI da CACCIA a prezzi meravigliosi

ripassati, controllati, garantiti

G. B. BOERO

Torino - *Via Lagrange, angolo via Cavour* - Torino

Imminente pubblicazione del **Catalogo.**

Album illustrato con **numerosissime Incisioni.**

Ottima occasione per la vendita di armi. — Recenti acquisti fatti personalmente a Liegi per contanti. — Prezzi ridottissimi. — Onestà e serietà commerciale. — **Nuovi arrivi di fucili extrabuli** GREENER, SCOTT, PIEPER, ecc.

Deposito delle polveri Lesite, Acagnia, Schultze, ecc.

Agente generale per l'Italia della **Polvere COOPAL** nera e senza fumo, fortissima e la migliore per caccia. 6070

ESIGERE sempre la firma di questa forma.

Fili Bassolini fu Vincenzo

Milano, *Corso Genova*, 5.

Firenze, *S. Antonino*, 9.

Napoli, *S. Caterina Formiello*.

La nostra vernice per **MURI e PAVIMENTI antisettica ed idrofuga** non lascia odore sensibile nei locali, è brillante e resistente alle intemperie. 8783 M

1 kg. serve p. 6 mq. di sup.

Deposito presso tutte le droghierie del Regno.

Prezzi da L. 2 al kg. stazione Milano, in latte da kg. ½, 1, 2, 5 e 5.

DAYTON

LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico

Agenti generali per l'Italia 6971 F

F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE.

CETRA ACCORDABILE

a sei tasti con cui ogni dilettante, senza maestro, può accompagnare per l'accordo, metodo e tutti gli accessori non più a L. 25 come prima, ma a sole L. 10. Porto e imballaggio L. 2,50. — Per ordinazioni scrivere a Heinr. Suhr, **Neuenrade** (Germania). 10145 X

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI - CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione alcuna bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di catarro con accessi bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si ottiene facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), **asma**, ecc; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda od in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nei così detto **bruciacuore**.

Depositario: cav. uff. CARLO ROGNONE

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 6148

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile

via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spese limitatissime.**

Le domande all'Amministr.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari

Tecniche - Ginnasiali.

CONCORSO.

È aperto a tutto settembre il concorso al posti di professore di lingua italiana, di professore di storia e geografia, di cancro del Collegio.

Le domande all'Amministrazione del Collegio in **Rivoli Torinese.** 10157

Istituto Maschile I. Mistel

Seletta (Svizzera tedesca).

Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze comm.li e tecniche. Prezzi moderati. Fondato da 20 anni. - Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore. 7005 X

Calze elastiche

contro le vene varicose, dolori e freddo; garantite vere inglesi. - **Cinture** e **Cinti** per ogni genere di tumore.

Instituto Rota Cav. C. P.

PIAZZA Carlo Felice, 7 e 9

Via Lagrange, 40 e 42

TORINO. 27

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 15, TORINO.

Per gravanti, scelta pensione e cameriera a piacimento. Cure materne. Prezzi a convenirsi. 294

Cercasi commessa

vendita confezioni signora che possa dar prova di aver già lodevolmente coperto tale impiego. — Scrivere U. A. 6, posta, Torino. c 10220

Ingegnere

pratico e da oltre 15 anni occupato in affari tecnici, industriali, con mercati, cerca segretaria di casa od azienda agricola. Serio garantito e titoli, previgione a chi la procurerà. — Scrivere alla Cancella di stampa *Haasenstein Vogler*, Torino. c 9278

Sacerdote

cerca camera larga mobiliata e piccolo alloggio non mobiliato con pensione o senza, propicente giardino, casa o larga via, possibilmente balcone o terrazzo. — Offerte sig.r Persia, via Santa Teresa, 12. c 10093

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria tiene pensione per puerperi, cure materne, prezzi moderati. — Via Bertola, 2, piano 1°. c 7701

Fotografo

vende i suoi apparecchi per motivo di partenza. — E. Barra, **Vico Canavese.** c 10220

Bicicletto (americano)

ultime rimaste da uomo e da signora vendo subito ad ogni costo. Via Roma, n. 27, piano 1°. c 1000

BICICLETTE BAMBÙ

sistema brevettato

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e FIGLIO

VERONA

Rappresentante per Torino

L. MENTRASTI

Piazza Carlo Felice, 8. c 10291

Cane bulldog

pura razza da vendere ed un **PAPPAGALLO.** — Rivolgersi portinaia via Sacchi, 30. c 10553

Tamagnone leggero

acquistereibbesi. — Scriv. a G. Silva, *S. Maurizio Canavese.* c 10560

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sarti e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Affittasi alloggio mobiliato

di tre camere, cameriera, cucina, gas. — Via Arsenale, 42, p.° 3°. c 10440

Affittasi 1° ottobre

via Assarotti, 9, alloggio di otto camere al 2° piano. c 10424

Camera

con o senza pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 41. c 10526

Da affittare

alloggi da 5 a 10 membri nella **palazzina** in via Moncalvo, N. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina. c 10017

Da affittare

appartamenti grandi e piccoli nella casa di recente costruzione sul corso Regina Margherita, 71. c 10570

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di **sei** camere al 1° piano con corte interno ed esterno, gas, acqua potabile e cantina.

Via Bertola, n. 47. 10532

Da vendere

Torrente in diversi lotti, corso Raffaello, angolo via Madama Cristina, vicino agli edifizi universitari e della prossima Esposizione. — Per un lotto si accetterebbe in cambio fabbricato a costruirsi.

Dirigersi al sig. ing. Santonò via San Quintino, N. 3, nelle ore antimeridiane. c 10799

Vendita locomobili

Da vendere:

1 *Locomobile* Ruston Proctor e C.

1 » Robey e C.

rimesse completamente a nuovo.

Rivolgersi E. LAVINI, Torino, via Cervasia, n. 4. 9642

TRINO VERCELLESE

Cascina *Luogo di Mamezana*. Diversi lotti di piante di alto fusto da vendere. — Per informazioni e trattative rivolgersi all'ing.re cav. Lucca in Trino Vercellese. c 10513

Della garantirla Ferrero Carlo, via S. Domenico, 34, **Torino**, si spediscono **grissini** in pacchi postali di 3 chili per lire 2 50. 9994

2876 premi

totale 1,960,000 franchi. I premi da 500,000, 100,000, 10,000 franchi, ecc. Unani Esposizione Parigi 1900, 24 franchi cadauno. Estrazione 15 ottobre prossimo. Un N. 2 fr., 5 N. 17 fr., 10 N. 10 fr. — Inviare vaglia a M. Illais, Parigi, 79, Rue Chapelle. *Programma gratis.* 10531 M

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Mecca. Pregati rimettere al giorno successivo. Scrivimi. c 10229

18 dicembre. Corro in famiglia causa indisposizione persona cara. — Ebbi intorno. — Scrivimi presto. — Tornerò metà ottobre. — Amami molto. — Ardo rimbrancherti. c 10500

1. Per salvarti compirò estremo sacrificio facendo parlare di me altrove. Quando sarai felice tutto mi perdonerai. Addio per sempre. c 10500

1300. Ore deliziose insieme trascorse resteranno fisse nella mia memoria impresse indelebilmente mio cuore. Prima partire verrò forse costà, se tu vuoi. Tanto rammento, desidero essere da te sempre corrisposto. Scrivi, scrivi se vuoi che vuol fare e chi l'adora. c 10555 G.

1282. Nulla, perchè? La mia opinione è indistruttibile; abbi carità. c 10536

CEROTTO INFALLIBILE pei **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia BIONDARO

via Roma, 17 — Torino.

60

G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10, Torino

Tosatrici per capelli cadauna L. 5,50 — Tosatrici per cavalli da L. 8 a 8,50 — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio. — Catalogo illustrato *gratis* a richiesta.

Ingrosso - Dettaglio. 6813

TENUTE VINICOLE

Ing. G. Bolognini - S. P. Veracio (Lecce). **Vini vecchi** — **Mosti** fini e dolci per ferrocentazione. Qualità e prezzi in concorrenza coi migliori vini piemontesi. Deg. Dock, Torino. c 10000

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rattino e dirigni, via Mercanti, n. 7, Torino. 73

Che le biciclette SWIFT

DELLA MANIFATTURA D'ARMI DI STEYR VALGANO QUALCOSA

ANCHE SU STRADA

oltre che su pista, lo provano i seguenti risultati: 1897

Milano-Pavia	30 km.	— 1°	*Cominelli*
Corsa V. C. Corbetta	60 »	— 1°	*Serati*
Castano-Oleggio	54 »	— 1°	*Cominelli*
Vercelli-Novara	45 »	— 1°	*Alessi*
Roma-Monterotondo	50 »	— 2°	*Sora*
V. C. C. Sampierdarena	35 »	— 1°	*Giovannini*
Torino-Pinerolo	35 »	— 1°	*Besson*
Monza-Sondrio	120 »	— 1°	*Cominelli*
Milano-Lecco	75 »	— 3°	*id. id.*
Erba-Lecco	35 »	— 1°	*Minozzi*
Bologna-Riolo	46 »	— 3°	*Galli*
Milano-Brescia	90 »	— 2°	*Cominelli*
Mondovì	24 »	— 1°	*Boccarino*
Napoli V. C. M.	100 »	— 2°	*Natali*
Trecate	32 »	— 2°	*Bestagini*
Trapani-Marsala	32 »	— 1°	*Occhipinti*

Record: ROMA-TRIESTE-VIENNA

1264 km. in 6 giorni e mezzo

compiuto in agosto dal signor **Lorenzo Venti** di Roma

VIAGGIO INTORNO ALLA SICILIA

1297 km. — compito in agosto dai signori:

OCCHIPINTI e DE-XIRINDA di Trapani.

Su strade orribili.

Record: NAPOLI-PARIGI - 1914 km.

compiuto in settembre dal sig. **Vittorio Pinerchi** del V. C. M. Sulla sua inseparabile « **Swift** », la stessa che usò l'anno scorso nel suo viaggio di **2000 km.** intorno all'Italia.

Tutti senza incidenti alla macchina

Viaggio in giro per l'Italia compiuto in settembre dal sig. **Ouvaroff**, redattore-capo del *Ciclista italiano* (vedi descrizione nei n. 129 al 131 di detto giornale; ne stiamo la chiusa:

« Prima però di finire, devo dire che la mia macchina « **Swift** », « mi ha fatto un ottimo servizio, tanto sulle orte strade degli Appennini, « come in quelle paludose della sponda Adriatica. Per una persona « *pesante* come sono io, con parecchi chilogrammi di bagaglio, *da arrivare* « *in tutto al quintale*, non poteva trovare una bicicletta più rigida, più « scorrevole, più sicura di questa. Posso dire dopo una così dura prova, « che la « **Swift** » è la vera macchina pel tourista ».

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.